



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale: Trieste (34132), V. Trento 1, Tel. 040/3720040 - Fax 040/3720041 - Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune N. 12895355 (Padova)

Trieste, 20 luglio 1995 - Anno XXIX - N. 7

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anello di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

Vi sto scrivendo questa mia mentre sono in procinto di ripartire per Fiume. Quest'anno saremo in pochi delegati a rappresentarvi, nel giorno di San Vito quando il dialogo non facile tra la città della memoria e quella del presente vive il suo momento più significativo.

Rappresenteremo la comunità dei morti e dei vivi nel rito solenne in lingua italiana. Daremo a vostro nome i premi ai ragazzi delle scuole per quanto essi scrivono in lingua italiana. Parleremo in dialetto per vostro conto con chi rappresenta la minoranza nazionale superstite.

Non andiamo volentieri. La guerra in corso, atroce e assurda, come tutte le guerre nella storia tormentata dei Balcani, non può dare al dialogo la serenità dovuta. Essa esaspera gli animi, rende incerto il futuro e confonde il dolore del passato con l'angoscia del presente.

Noi, amici, siamo invece il passato che ritorna, come un intruso che chiede giustizia, mentre intorno si consumano mille ingiustizie. Chi può aver voglia di scoprire la "nostra" verità taciuta distogliendo lo sguardo da infinite menzogne che coprono orrori di Bosnia e di Krajina? Chi potrà mai trovare una casa per noi, per il nostro culturale ritorno, chiudendo gli occhi su quanti hanno lasciato le case distrutte di fresco a Sarajevo?

E infine, chi parlerà con noi, nel nome della fiamma superstite, potrà distogliere il pensiero dai figli in armi sulla linea del fuoco?

Molti diranno che per evi-

Continua in 2.a pagina

Adesioni e riluttanze

Come si ricorderà, sulla "Voce di Fiume" del 20 aprile u.s. abbiamo chiesto ai nostri lettori di farci pervenire, debitamente firmato, un appello al ministro dell'Australia Occidentale Paolo Omodei per la rimozione di una targa implicitamente ed inutilmente polemica. Questa targa era stata posta - su iniziativa della comunità croata di Carnarvon - in una località australiana (a Point Cloats, presso il capo Nord-Ovest dell'Australia Occid.), e qualifica - in contrasto con la documentazione disponibile - come "croati"

ben 16 dei 17 elementi dell'equipaggio di un veliero fiumano (lo "Stefano") che era naufragato in quella località nel 1875.

Questo nostro appello - tuttora aperto all'adesione dei nostri lettori - ha riscosso sin dall'inizio larghi consensi. Uno dei promotori dell'iniziativa, Amedeo Sala, AM, si è sentito quindi in dovere di indirizzarci una cortese lettera. Ecco i passi principali di quel testo:

"Egregio Direttore, voglio ringraziarla per il Suo aiuto e quello de LA VOCE DI FIUME riguardo la questio-

ne della "Stefano". Il suo giornale è stato l'unico nell'assistermi in questa causa che dovrebbe interessare tutti i corregionali dalmati, fiumani, istriani. In risposta alla Sua inserzione ho avuto una valanga di risposte firmate che il mio avvocato a Perth trasmetterà al ministro Omodei. Ho deciso di seguire un'azione legale anche perché credo che l'apposizione della targa croata sia in contravvenzione a leggi che riguardano proprietà che appartengono alla "corona".

Ci sono, però alcuni che hanno giudicato questo mio impegno come un'attività senza speranza e quindi inutile.

Direi comunque che una certa riluttanza di alcuni esuli all'estero è in parte basata sulla paura della reazione croata, che a giudicare dalla distruzione del club serbo a Sydney, costituisce un pericolo reale. Ma i 600 mila italiani, che sacrificarono la loro vita per riconquistare le nostre terre - e tra cui annovero Ipparco Baccich - non avevano paura di morire. Il patriottismo non è "gratis".

Continua in 2.a pagina

Una lettera del Sindaco

Cari Concittadini, il 23 e 24 settembre p.v. a Forio d'Ischia, ricorderemo gli eroici Marinai degli incrociatori Fiume, Pola e Zara che diedero la loro vita alla Patria nella battaglia di Capo Matapan.

La Marina Militare sarà presente con le più alte Autorità, con la sua meravigliosa banda musicale e con i suoi valorosi vessilli.

È prevista anche un'uscita in mare con un'unità militare per gettare una corona d'alloro alla memoria dei nostri Caduti.

Sarà posta una lapide commemorativa nella sede della A.N.M.I. di Forio d'Ischia città che, in questa circostanza, verrà gemellata con il nostro Libero Comune di Fiume in esilio.

Molti Marinai ischitani perirono a Capo Matapan, imbarcati sugli incrociatori che portavano, con fierezza, i nomi delle nostre Città ed è

per questo motivo (ed anche per il fatto che San Vito è il patrono di Fiume e di Forio d'Ischia) che questa celebrazione si svolgerà nella bella cittadina dell'Isola. Siate presenti, numerosi, con le Vostre Famiglie e con i Vostri amici.

Vi segnalo i recapiti delle Agenzie alle quali Vi potete rivolgere per le prenotazioni alberghiere, che Vi consiglio di



Invece Agostino Frescura ci segnala l'esistenza di una via Fiume ad Asiago (VI).

A Trieste 30/IX-1/X

Ecco il programma del nostro 33° raduno nazionale (che si svolgerà a Trieste).

Sabato 30 settembre: ore 10.30 omaggio alla foiba di Basovizza; ore 17.00 riunione del Consiglio comunale nella sala maggiore dell'Unione degli Istriani; ore 20.00 cena sociale presso il ristorante Raffaello.

Domenica 1 ottobre alla Stazione Marittima: ore 9.00 S. Messa; ore 10.00 assemblea cittadina; ore 13.00 pranzo sociale presso il ristorante Raffaello.

Ricordiamo che l'elenco dei principali alberghi di Trieste (ai quali i singoli interessati devono rivolgersi direttamente) è stato pubblicato sull'edizione dd. 20 aprile u.s. della "Voce di Fiume", mentre in data 20 maggio u.s. il nostro Notiziario ha pubblicato i numeri telefonici dell'Azienda di Promozione Turistica Trieste.

Preghiamo ancora una volta coloro che intendono partecipare al pranzo sociale di domenica 1 ottobre p.v., di comunicare la propria prenotazione ad una delle seguenti sedi del nostro Comune:

Trieste, via Trento 1, C.A.P. 34132, tel. 040/3720040, fax. 040/3720041 (orario di apertura degli uffici, da lunedì a venerdì dalle ore 16.30 alle 19.30);

Padova, riviera Ruzzante 4, tel.-fax 049/8759050 (orario di apertura degli uffici, da lunedì a venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30).

Tre lapidi a Pisino Pro e contro

Scriva "M. Gran" su "Il Piccolo" di Trieste:

"Il problema della sistemazione delle fosse degli infoibati esistenti di fianco al Duomo di Pisino, è stato trattato in una riunione appositamente convocata, nel municipio del capoluogo istriano, all'inizio del mese.

Alla riunione erano pre-

senti il console generale d'Italia a Fiume, dott. Gianfranco de Luigi, il commissario generale Onor Caduti di Roma, gen. di C. A. Benito Gavazza, il direttore del Sacratio di Redipuglia magg. Di Giugno, mentre gli esuli di Pisino, erano rappresentati dalla presidente prof. Nerina Feresini e dalla segretaria Liana Senica

Runco. C'erano inoltre, per la Comunità italiana di Pisino, il presidente rag. Giovanni Sirotti e Mario Raunich [...].

E poiché accanto ai nostri infoibati, sono sepolti anche 78 soldati tedeschi caduti tra il '43 e il '45, era presente l'ing. Wolfgang Hoerle, capo referente per l'Europa occidentale e il Nord Africa dell'organizzazione per la cura delle tombe dei caduti tedeschi all'estero. Da parte italiana, ci sono, nella zona di sinistra al fianco del Duomo, 5 infoibati identificati e 16 ignoti, e nella zona di fronte 20 salme non identificate di cittadini di altri paesi istriani che trovarono la morte a Pisino.

[...] Ora, auspice sempre il nostro console, è stata decisa d'accordo con le autorità e con il rappresentante tedesco, la posa di tre lapidi.

[...] Il Consiglio comunale di Pisino si è impegnato a presentare i progetti elaborati dalle due parti, per la discussione in assemblea, dopo aver sentito il parere del parroco. Infine sarà chiesta l'approvazione del Governo di Zagabria. Non sarà, probabilmente, una pratica veloce.

[...] L'azione ha preso un buon avvio verso la conclusione, con l'aiuto prezioso, in particolare, del console de Luigi e del gen. Gavazza. Successivamente a Roma è stato interessato, da una delegazione dell'Unione degli istriani, ricevuta al Quirinale, anche il presidente Scalfaro, che ha promesso il suo alto appoggio".

Come si ricorderà, sull'edizione del 20 maggio u.s. del nostro Notiziario, Amleto Ballarini con una lettera aperta si era rivolto al Sindaco della Fiume d'oltreconfine, esprimendosi fra l'altro in questi termini: "Nello scrivere di Lei su 'La voce di Fiume', organo d'informazione degli italiani che dalla Sua città hanno ritenuto di esodare all'estero dopo il secondo conflitto mondiale, mi sono permesso di criticare il Suo comportamento nei confronti di un deputato della Repubblica italiana". Riferendosi appunto a quell'articolo del nostro Prosindaco, il concittadino Francesco Stanflin (attualmente residente a Firenze) così ci scrive: "Io non intendo influenzare nessuno e pertanto è bene che ciascuno se lo legga e ne tragga le sue conclusioni". Sarebbe stato però "inelegante" - secondo lo scrivente - usare quelle espressioni sulla "Voce" ed in particolare sulla "prima pagina" del nostro Notiziario. Sarebbe

auspicabile - secondo Francesco Stanflin - che in futuro questioni del genere "vadano risolte in altro campo, senza coinvolgere la VOCE e gli esuli".

Di diversa opinione, sul medesimo argomento - della lettera di Amleto Ballarini pubblicata nella prima pagina della "Voce di Fiume" del 20 maggio u.s. - è il concittadino Mario Stillen (attualmente residente in Australia), che così ci scrive: "La lettera mi ha fatto molto piacere. Ben scritta, con informazioni che vengono fuori quando è proprio necessario per far capire a certa gente cosa vuol dire fiumianità. La lettera è un po' [ri]sentita, ma anche umana, sincera, non offensiva, con del buon umore [...]. M'ha dato una gioia enorme leggere di Bodolia, mlekarizze [...], eccellenza, etc. [...]. Ringrazio il dott. Ballarini. Bravo mulo, vero fiumano. Da noi si diceva per scherzo: ghe daremo la medaja [...]"

Il libro sul Cimitero

Ricordiamo che sin dall'ottobre u.s. la Giunta esecutiva del nostro Libero Comune, in merito alla pubblicazione di un libro della prof.ssa Anita Antoniazio Bocchina

sul Cimitero di Cosala, si era riservata di effettuare un ricorso alla via più consona ai fini della tutela e della salvaguardia degli interessi dei sottoscrittori e della nostra Associazione.

In questo contesto si pregano ora tutti coloro che hanno già versato la somma richiesta dall'editore Aldo Ausilio, per una prenotazione del libro surricordato, di comunicare i dati relativi al versamento in questione alla Segreteria Generale del nostro Libero Comune (Riviera Ruzzante 4, 35123 Padova) o alla Presidenza della Società di Studi Fiumani (via Cippico 10, 00143 Roma).

Segue dalla 1.a pagina

Una lettera del Sindaco

effettuare con largo anticipo:

- AGENZIA VIAGGI "DI LEVA B." tel. 081-997002, tel. 081-997711, Fax: 081-989259.

- AGENZIA VIAGGI "MATTERA" tel. 081-997710, Fax: 081-997720.

Per ulteriori notizie logistiche e alberghiere consiglio di rivolgersi al sig. Italo Verde (presidente degli albergatori di Forio d'Ischia e proprietario dell'albergo Casa Antica) Tel. 081-997825.

Arrivederci a Forio d'Ischia!

Con molto affetto

Prof. Avv. Claudio Schwarzenberg

BUONE VACANZE

... augurano i redattori della "Voce di Fiume": che, dopo la consueta interruzione della pubblicazione del nostro Notiziario nel mese di agosto, vi riproporranno queste pagine nel mese di settembre p.v..

Segue dalla 1.a pagina

Amici,

tar tante croci assurde noi ne portammo una sola, pesante più d'ogni altra: quella dell'esodo. D'accordo, ma nessuno di voi, tranne pochi, ha mai detto d'aver chiuso la porta alle sue spalle per sempre.

Se ciò fosse, in questi ultimi cinque anni, le assemblee cittadine dei nostri raduni, non avrebbero mai approvato unanimi il dialogo e noi, per voi, oggi non avremmo il compito, così disagiata, di proseguirlo. Avremmo ribattezzato Fiume in "Rijeka" e tutta la comunità dei "rimasti", con gran disin-

voltura e con indegna faziostà, in "servi del regime".

Vivendo in un Paese che a quanto pare ha relegato in soffitta la nostra storia, ripagando con i trenta denari di Giuda tutta la nostra pretesa italianità sofferta, producendo figli che a stragrande maggioranza di Fiume o di "Rijeka" se ne strabattono, dispersi per un mondo assillato da milioni di profughi e da un mare di diritti violati, non avremmo fatto né un Libero Comune di Fiume in Esilio a Padova né una Società di Studi Fiumani a Roma. Rifiutando ogni impegno politico e culturale, stanchi di lottare, sfiniti da ogni fede, delusi da ogni bandiera, avremmo disertato ogni

ulteriore impegno e ogni nuovo dovere.

Ritrovandoci di tanto in tanto in allegre brigate "demoghèla" davanti a un buon piatto "de pasta e fasòdi" avremmo asciugato qualche lacrima innalzando il bicchiere alla nostra memoria, "petàndo una ridàda" sul nostro presente e sul nostro futuro.

Così non è stato, così non abbiamo voluto perché avevamo ancora molto da dire e ancora voglia di combattere per poterlo dire a testa alta, con grande dignità, con legittimo orgoglio. Anche a casa nostra, anche a Fiume.

Qualcuno di là vorrebbe che non lo dicessimo, ora più che mai, mentre la guerra tur-

ba le coscienze: e il nazionalismo croato, fra tanti avversari dichiarati in campo, potrebbe vederci come il fumo negli occhi facendoci passare per agenti di un improbabile irredentismo italiano. La voglia c'è, credetemi, di liquidare noi e chi ci ascolta rispolverando la vecchia accusa di "fascismo" per evitare di ricondurre il dialogo al nodo più importante: la nostra storia d'esuli, la nostra storia proibita.

Potrebbero anche riuscirci allargando nelle nostre file il consenso solo a quanti esauriscono il dialogo in una fuggevole "frazàda" fra esuli e rimasti o a quanti van là, senza memorie e senza pretese, sussurrando nell'orec-

chio dei "resistenti" irriducibili che noi siamo una "destra estrema" indegna d'ascolto.

In tal caso, amici, alla prossima assemblea, qualora dovesse prevalere il dialogo "de la frajàda" sul dialogo "finalizzato al nostro culturale ritorno", il compito nostro, con somma delizia dei comunisti riciclati che a "Rijeka" lo vogliono e lo perseguono, sarebbe quanto mai facile e semplice.

Dovremo individuare fra noi solo i più "mèmele" atti a proseguirlo e di là qualche "druze" e qualche "drugarica" atti a recepirlo. Noi di qua e loro di là abbiamo una discreta scorta degli uni e degli altri.



(Da: "La Cittadella")



Anti-antifascisti (con scacchiera)

Dall'Australia Occid. il nostro corrispondente Amedeo Sala, AM, ci fa pervenire copia di una sua lettera indirizzata al quotidiano "The West Australian", nella quale fra l'altro segnala: l'ammirazione con cui la "Comunità croata" dell'Australia guarda alla figura di Ante Pavelic (già leader dell'"anti-antifascismo" croato durante la seconda guerra mondiale), dedicandogli addirittura a Melbourne una "Croatian House-Hrvatski Dom" (vedi foto).

RIJEČKA BANKA d.d.

Augura ai propri risparmiatori,
partner d'affari e a tutti i cittadini
una lieta
GIORNATA DELLA LOTTA ANTIFASCISTA

BANCA FIUMANA S.p.A.

Inseriti augurali

Alla vigilia del 22 giugno u.s. (festa nazionale croata dedicata al ricordo della "lotta antifascista") la "Voce del popolo" della Fiume d'oltreconfine ha ospitato particolari inserti augurali (vedi es. nella foto).

Le lettere al Direttore ...
... (della "Voce di Fiume") andrebbero preferibilmente indirizzate alla Redazione del nostro Notiziario (via Trento 1, 34132 Trieste); anche perchè il precedente indirizzo del medesimo Direttore non è più valido (dopo un recente trasloco).

SCHEDE BIBLIOGRAFICHE



Oddone Talpo, Dalmazia.
Una cronaca per la storia, 1943-1944, ed. Stato Maggiore dell'Esercito-Ufficio Storico, Roma, 1994, pp. 1678, L. 40.000.

Di questo vol. (già da noi segnalato a p. 3 della "Voce di Fiume" dell'aprile u.s.) vorremmo qui ricordare solamente le pagine (1092-1094 e 1206) dedicate all'arrivo delle truppe tedesche a Fiume dopo l'8 settembre 1943. A questo proposito l'Autore non manca di rifarsi, fra l'altro, ad un saggio di Lino Poli (pubblicato sulla rivista "Fiume" nel secondo semestre 1991), e ad una nota di Pietro Barbali (pubblicata sulla "Voce di Fiume" del marzo 1992, pag. 6). Viene citato anche un radiogramma del 10 settembre 1943 del gen. Gastone Gambara in cui si dichiarava fra l'altro: "Vista impossibilità imporre nostra volontà, dato stato morale truppe in posto et situazione particolarmente grave per pressione migliaia partigiani questo Comando habet concesso ingresso truppe germaniche per occupazione litorale fiumano[...]. Truppe tedesche enteranno Fiume in giornata. Da ieri pomeriggio situazione interna Fiume-

Sussak gravissima".

"In realtà - scrive il Talpo - l'ingresso delle truppe tedesche sarebbe avvenuto dopo qualche giorno" (vedansi in proposito anche le dichiarazioni del col. Völker, riportate nel vol. di Mario Dassovich intitolato "Proiettili in canna", ed. Lint, Trieste, 1995, p. 69).

Giovanni Stelli, La ricerca del fondamento. Il programma dell'idealismo nello scritto fichtiano 'Sul concetto della dottrina della scienza', ed. Guerini e Associati, Napoli-Milano, 1995, pp. 266, L. 45.000.

Nella prefazione a quest'opera Vittorio Hösle scrive: "Stelli non è interessato meramente alla dossografia di Fichte e dell'idealismo. Il secondo merito della sua opera consiste nell'energica difesa del concetto fichtiano di filosofia come valido anche per il nostro tempo [...]."

Lo scritto di Fichte fu una terribile provocazione. Ci furono colleghi di Fichte che arrivarono a ventilare la possibilità di farlo rinchiudere in manicomio. Ebbene, essere disposti a cozzare contro le idee del proprio tempo è la

caratteristica del vero filosofo".

Francesco Fatutta, Cronache di guerriglia in Jugoslavia. Parte I, luglio-dicembre 1941, estratto da "Studi storico-militari 1992", ed. Stato Maggiore dell'Esercito-Ufficio Storico, Roma 1994, pp. 467-519.

Scrive l'Autore: "[...] le operazioni in Jugoslavia, condotte fra il Luglio 1941 e il Settembre 1943, ebbero un carattere molto particolare in quanto rappresentarono uno dei primi esempi di 'guerra non convenzionale', ossia la cosiddetta guerriglia [...]. La realtà locale era [...] fatta di innumerevoli e continue azioni di disturbo e sabotaggio, attentati, imboscate e agguati condotti dalle forze partigiane, cui facevano riscontro diurne operazioni di rastrellamento da parte delle unità dell'Asse e delle formazioni collaborazioniste, spesso inutili e foriere di ulteriori insidie.

La tragica conseguenza di tale realtà era uno stillicidio di perdite, che favoriva l'innescarsi di una perversa spirale di violenza, trovando terreno quanto mai fertile presso popolazioni che nel sangue vedevano (e purtroppo dimostrano di vedere tuttora) il mezzo più comune per risolvere ogni tipo di contesa".

The West Australian
ESTABLISHED 1833

PERTH SUNDAY JUNE 19 1995

COME HOME AND FIGHT: TUDJMAN
Venite a combattere

Con il titolo "Come home and fight: Tudjman" (Ritornate in patria a combattere: Tudjman), il quotidiano "The West Australian" del 19 giugno u.s. (vedi foto) fa una cronaca di un comizio tenuto dal Presidente croato Tudjman a Perth (Australia Occid.): comizio questo che si sarebbe svolto con la partecipazione all'iniziativa di duemila esuli-emigrati croati. Lascia però decisamente perplessi questa uscita di Tudjman, il quale non si perita di chiamare alle armi proprio i cittadini di uno Stato che lo sta ospitando.

2 LA VOCE DEL POPOLO DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PROSEGUE IL SOGGIORNO AUSTRALIANO DI FRANJO TUDJMAN

Armi? Solo se necessario

Solo se necessario

Con il titolo: "Armi? Solo se necessario", il 20 giugno u.s. il quotidiano "La Voce del popolo" della Fiume d'oltre confine pubblica una corrispondenza da Sydney (vedi foto), secondo la quale: in Australia Franjo Tudjman continua a impe-

gnarsi "per una soluzione pacifica della crisi riguardante i territori [croati] temporaneamente occupati [da terzi]", senza nascondere però la propria intenzione "di ricorrere alle armi se le trattative non dovessero portare a nulla di concreto".

Appeals for calm after Serb club explosion



Retribution fears... police have ruled out gas as the cause of the explosion at the club, which was used by serb youths.

Appelli alla calma

Scrive "La Voce del popolo" del 23 giugno u.s.: (...) Da Sydney, intanto giunge notizia che una potente esplosione ha devastato un ristorante serbo. Non si lamentano vittime. Il ministro Nick Bolkus ha rilevato che "non bisognerebbe affrettarsi sul trarre conclusioni sulla matrice dell'attentato".

Sullo stesso argomento il

giornale "Australian" di Sydney (vedi foto) scrive invece: la polizia esclude che l'esplosione verificatasi nel club [Nikola Tesla] dei giovani Serbi sia avvenuta per un'utilizzazione impropria del gas. Per la foto surricordata è stato dettato il seguente titolo: "Appelli alla calma dopo l'esplosione nel club Serbo".

Filatelia e numismatica

Il Circolo Filatelico - Numismatico Montagnana (con recapito in Montagnana - PD, Casella postale 43, C.A.P. 35044) ci scrive:

"Nei giorni 16 e 17 del prossimo settembre lo scrivente Circolo organizza una mostra filatelico-numismatico avente per tema: "Istria, terra d'Italia" e ciò in coincidenza con il cinquantesimo dell'esodo forzato degli Italiani dalla zona Istriano-Dalmata.

Per l'occasione verranno edite due cartoline a ricordo della manifestazione.

È prevista anche la pubblicazione di un volumetto di oltre cento pagine illustrante la Storia postale e numismatica dell'Istria e di Fiume. Il lavoro è opera di Giuseppe Sirsen di Fiume.

Chi avesse in animo di entrare in possesso delle cartoline ricordo della manifestazione e del volumetto più sopra citato è pregato di darne comunicazione per prenotazione a questo Circolo tenuto conto del numero limitato di copie di cui è prevista la stampa".

Il feroce Saladino

Una delle collezioni più in voga tra i ragazzi negli anni trenta (e non soltanto tra i ragazzi) era quella delle figurine emesse congiuntamente dal 18/10/1934 dalla "Perugina" e dalla "Buitoni".

Quel giorno infatti, alle ore 13.05, ebbe inizio alla radio (allora EIAR) la trasmissione "I Quattro Moschettieri" con testi scritti da Nizza e Morbelli.

Essendo allora nella prima infanzia, pochissimi sono i ricordi personali che ho di quell'epoca. Ma uno di questi è il ritrovamento della figurina del "Feroce Saladino".

Ero uscito con mia madre per andare ai mercati, e più precisamente verso la rivendita di alimentari in fondo a destra. Riuscii subito a farmi comperare una cioccolata. Ebbene dentro c'era la figurina rarissima del "Feroce Saladino". Ebbi subito l'attenzione di tutti gli altri clienti in attesa e ricevetti anche proposte concrete, perché le figurine più rare erano anche oggetto di compravendita: il "Feroce Saladino" era quotato sulle 50 lire di allora.

C'è da stupirsi che questa trasmissione abbia avuto soltanto un piccolo seguito intitolato "Due Anni Dopo". Se invece si fosse lasciato passare un ragionevole periodo di tempo e poiché gli Italiani sono in buona parte dei nostalgici, ci sarebbe certamente rinnovato il successo.

Naturalmente si sarebbero dovuti aggiornare i testi sostituendo, per esempio, il "Feroce Saladino" con l'On. Martinazzoli dei giorni nostri. Naturalmente mia madre ed io rifiutammo ogni baratto della preziosa figurina e ce la portammo a casa con lo scopo "de far cicar" parenti e conoscenti.

I mercati coperti di Fiume, vanto della Città, furono costruiti nel 1865 ed hanno assistito a 130 anni di eventi storici, ma per me resteranno sempre legati al ricordo del "Feroce Saladino".

Giuseppe Sirsen



Un cippo ...

... dell'ex confine italo-jugoslavo. La foto è stata scattata a Fiume (presso il colle di Santa Caterina?), probabilmente nell'agosto del 1940, dal padre della concittadina Nerina Milia (attualmente residente a Cagliari).

Fiume nei francobolli
(I PARTE)

Come divulgare l'idea. Come nutrire i ricordi. Come insegnare la storia. Come documentare i fatti. Come far nascere interesse, studio e cultura. Ed, insieme a tanti nobili ideali, come passare serenamente il tempo, dandosi un fine intelligente e costruttivo e, se capita, facendo anche un investimento, che, se le cose continuano così... Ma andiamo con un po' d'ordine.

I martoriati confini orientali da Bolzano alle isole dell'Egeo hanno avuto una corrispondente e simultanea documentazione filatelica e di storia postale di primissimo ordine e di una grande e suggestiva ricchezza. Solo la combinazione della scarsa conoscenza storica degli Italiani e di conseguenza lo scarso attaccamento alle cose ed alle memorie patrie, insieme alle logiche di un commercio dozzinale, che punta sul vendere burro ed automobili e non pezzi rari di antiquariato, hanno fatto ignorare per un lunghissimo ibernamento, le emissioni ed i documenti filatelici di quest'epoca.

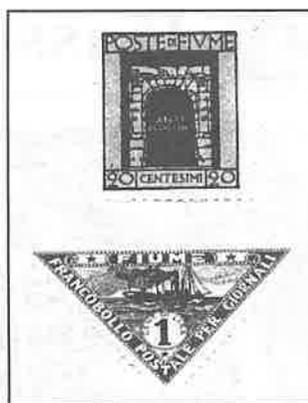
Fiume per conto proprio permette di costruire una storia filatelica della città e dei suoi drammatici eventi dagli albori della filatelia (prima emissione dell'Impero Austriaco del Giugno del 1850) fino ai giorni nostri. Il vero cuore della collezione da qualsiasi punto di vista si contempli la cosa è il periodo 1918-1924, ed in un importante secondo posto il periodo 1941-1947 (conclusosi il primo con l'annessione all'Italia, il secondo alla repubblica sociali-

sta di Croazia nell'ambito della Federativa di Jugoslavia).

Gli oggetti collezionabili in una visione postale-filatelica sono le emissioni di adesivi postali, di marche da bollo varie (spesso ricavate sovrastampando francobolli, tutte le forme di "interi" postali, quali le cartoline postali, affrancature varie, quali buste e cartoline e le stesse cartoline illustrate.

Alcuni problemi si pongono al neofita nel campo della filatelia. Il primo passo è quello di munirsi di un buon catalogo, che riporti le emissioni fiumane tipiche, non importa se assolutamente contemporaneo (i cataloghi escono annualmente con i prezzi indicativi del commercio aggiornati). E studiarlo accuratamente, anche nella parte centrale introduttiva, utile al non iniziato.

Proprio i prezzi possono spaventare a prima vista. Intanto va detto che sui prezzi di catalogo, indicativi per materiale di assoluta prima scelta, normalmente i commercianti praticano sconti che vanno dal 10 al 60% a seconda della desiderabilità del pezzo in questione. Inoltre, se la qualità non è più che perfetta, in filatelia il prezzo crolla sensibilmente fino a raggiungere il 5-20% del prezzo di catalogo. I francobolli nuovi con gomma assolutamente integra di Fiume valgono fino a dieci volte tanto francobolli altrettanto perfetti ma con i segni di linguella. La colla dei francobolli di Fiume è molto critica: tanto vale collezionare francobolli nuovi senza colla,



reperibili, se li trovate, a non più di 10% del valore di catalogo. In genere gli usati sono più costosi dei nuovi nel caso di Fiume, in cui il collezionismo ha sottratto molte serie all'uso postale.

Le tirature dei francobolli fiumani erano spesso così limitate, da creare, immediatamente all'emissione, tali tensioni su un mercato avidissimo, dato l'eco della città nel mondo di allora, che le falsificazioni apparivano in brevissimo tempo. E questo è certamente uno dei problemi che si incontrano nel collezionare Fiume. Ed ecco che bisogna all'inizio affidarsi a commercianti molto esperti oltreché coscienziosi e pazienti o per lo meno utilizzare l'assistenza di qualche filatelista navigato. All'estero può non essere facilissimo trovare Fiume, ma in compenso i prezzi sono decisamente molto più favorevoli. In realtà fino a dieci anni fa, nessuno conosceva e voleva Fiume, mentre da allora questa collezione gode di un'incredibile ed imprevedibile desiderabilità, che ha portato i prezzi alle stelle. Infatti, chi avesse collezionato allora Fiume, si potrebbe oggi trovare con uno dei migliori investimenti, che il mercato dei valori registri.

Angelo G. Giumanini
(continua)

Fiume, 1940 - 1945

Le edizioni LINT (via di Romagna 30, 34134 Trieste) hanno pubblicato un volume di Mario Dassovich intitolato "Proiettili in canna" (pp. 270, L. 35.000). Così ne scrive l'editore: "Ideale seguito del precedente volume 'I treni del ventennio anche quassù arrivavano in orario' che tracciava le linee essenziali della storia della città e della provincia di Fiume degli anni 1918-1940, in questo libro viene ora preso in esame il periodo tra il 1940 e il 1945 negli stessi territori. Ad integrazione della ricostruzione degli avvenimenti e nel rispetto dell'onestà culturale dell'autore, l'appendice documentaria propone scritti dell'epoca, mentre quella iconografica concede spazio alla pubblicistica di varie tendenze politiche".

DA ROMA

La ricorrenza della Festa dei Patroni ha visto riuniti a Roma nella bella Chiesa di San Marco, in piazza Venezia, tanti fiumani residenti nella Capitale e nel Lazio. Il rito religioso è stato officiato dal giovane Sacerdote Don Paolo Montanari il quale ha rivolto ai nostri concittadini parole di saluto e di incitamento a perseverare nei loro ideali. L'introduzione è stata fatta dall'avv. prof. Claudio Schwarzenberg, Sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio. La sua è stata una accorata e commovente rievocazione della vita, dei sacrifici e delle speranze della gente del Carnaro. Di ciò lo ha ringraziato il cav. di gr. croce Schiavelli Giuseppe, chiamato da Don Paolo, a rivolgere un saluto ai presenti, data la sua carica di Presidente della Lega Fiumana di Roma e Lazio.

Infine la professoressa Barbara De Luca Camerra, vice presidente della Lega Fiumana di Roma e Lazio, ha letto la "Preghiera dell'Esule".

DA GENOVA

Il 25 maggio u.s. a Genova, presso la sala riunioni della Banca CARIGE, Amleto Ballarini dinanzi a un folto pubblico ha parlato delle vicende del nostro esodo. L'oratore è stato presentato dal delegato di Genova della Società di Studi Fiumani Fulvio Mohoratz. I presenti hanno osservato un minuto di silenzio in ricordo del compianto amico lauranese Casimiro Prischich, nonché dell'on. Gianni Dagnino (ex presidente della Banca CARIGE, molto vicino ai giuliani ed in particolare ai fiumani).

Nei giorni precedenti un gruppetto di volonterosi (Mohoratz, Timon, Daneo, Imro) aveva distribuito alla cittadinanza genovese tremila volantini del seguente tenore:

"GENOVESI, SIETE A CONOSCENZA che, alla fine della guerra, l'Italia fu privata, ai suoi confini orientali, (Venezia Giulia, Dalmazia) di ben 7.700 km quadrati? Tanto per dare un'idea dell'entità territoriale persa sappiate che la Liguria ha 5.400 km quadrati.

VIRISULTA che gli occupanti slavi dal 1945 a 1948 attuarono in quelle terre italianissime una ben studiata strategia di pulizia etnica nei confronti dei nostri connazionali, facendoli sparire senza processo, rei solo di essere di sentimenti italiani e di non voler sottostare ad un'odiosa dittatura di marca stalinista, dopo aver lottato contro quella nazista? Molte vittime, infatti, avevano combattuto nelle formazioni partigiane, alcune erano reduci dai lager tedeschi, altre ancora, favorevoli all'autonomismo fiumano, erano antifascisti viscerali. SAPETE che gli Esuli che abbandonarono le Province di Pola, di Fiume, di Zara e una parte di Gorizia e di Trieste, furono ben 350.000? Il numero dei profughi Giuliano-Dalmati sopra riportato corrispondeva a più del 90% della Popolazione italiana in quei territori.

GENOVESI, se siete interessati a saperne di più e scoprire perché Governo e politici in tutti questi anni hanno voluto chiudere gli occhi e tenere ben tappata la bocca sulle tragiche vicende delle genti giuliano-dalmate, venite alla conferenza-dibattito Giovedì 25 maggio p.v. alle ore 17.00".

DA TRIESTE

Il 12 giugno u.s., nel salone del Centro Congressi della Fiera di Trieste, su iniziativa dell'Unione degli Istriani, è stata tenuta una conferenza celebrativa dal titolo "Il 12 giugno 1945 nella storia del confine orientale d'Italia".

L'incontro è stato introdotto da Denis Zigante, presidente dell'Unione degli Istriani. Successivamente hanno preso la parola l'on. Roberto Menia (che ha letto un messaggio del presidente della Commissione esteri della Camera Mirko Tremaglia), l'on. Renzo de Vidovich (a nome della delegazione di Trieste del Libero Comune di Zara in esilio), il sen. Ettore Romoli, il dr. Mario Dassovich.

Di quest'ultimo intervento così ha scritto il quotidiano locale "Il Piccolo": "Dassovich ha tracciato un quadro sintetico ma esauriente dei progetti, delle trattative, delle aspettative, dei momenti salienti che portarono allo spostamento a

Iniziativa comuni

Nella sua recente seduta, la Giunta del nostro Libero Comune ha confermato la propria adesione alla Federazione delle Associazioni degli esuli giuliano-dalmati: ma ha deciso nel contempo di non partecipare con i propri delegati ad eventuali riunioni di quel Direttivo, oppure ad Assemblee della Federazione stessa, e ciò fin tanto che quella organizzazione non avrà designato il suo presidente e non avrà rese note le sue linee programmatiche per l'attività futura.

Occidente del confine orientale. Dalle prime rivendicazioni del governo jugoslavo monarchico, alle lotte intestine tra le forze ribelli, fino all'ascesa di Tito e ai suoi rapporti con Mosca e gli angloamericani in vista di un'annessione di Trieste, Dassovich ha ricordato la complessità di quegli eventi, senza tralasciare gli aspetti militari, come il ruolo che ebbero le formazioni della Repubblica [Sociale Italiana] nel tentativo di fermare l'avanzata degli jugoslavi".

DA MILANO

La Festività del Santo Patrono ha costituito rinnovata occasione per l'annuale appuntamento tra concittadini residenti a Milano. Nel tardo pomeriggio è stata celebrata una S. Messa, letta quest'anno nella Chiesa di S. Alessandro, di cui da qualche mese è parroco il nostro concittadino Padre Adolfo Herzl. Ha concelebrato Padre Polla.

Promossa dalla Signora ANNA BORSI DE SIMONE, Presidente del locale Comitato dell'ANVGD, si è tenuta, sabato 17 giugno c.a., una commemorazione dedicata ai Caduti delle nostre Terre insigniti di Medaglia d'Oro al Valor Militare. Sono intervenuti alla manifestazione, che con grande partecipazione di pubblico s'è svolta nella sala congressi della Cassa di Risparmio delle Province lombarde, il Prefetto di Milano Giacomo Rossano, il Senatore Livio Caputo, tenace difensore dei problemi giuliani, il Senatore Lucio Toth, Presidente dell'ANVGD, i Rappresentanti di tutte le Armi e delle Associazioni d'Arma.

Chiamati simbolicamente a rappresentare tutti i decorati

A FORIO D'ISCHIA 23-24/IX/95

Ecco il programma delle preannunciate manifestazioni di Forio d'Ischia.

Sabato 23/IX: ore 8.30 alzabandiera in forma solenne nel Piazzale Marinai d'Italia; **ore 17.30** Messa al campo, cerimonia commemorativa, ammainabandiera; **ore 21.15** concerto della Banda Centrale M.M. in piazzale Marinai d'Italia.

Domenica 24/IX: ore 8.30 alzabandiera in forma solenne, uscita su unità M.M. per la deposizione in mare di una corona per i Caduti, al rientro cerimonia di gemellaggio (fra il Comune di Forio d'Ischia e il nostro Libero Comune) seguita da una matinée della Banda Centrale M.M. in piazza Matteotti.

Ricordiamo che alcune indicazioni, utili ai fini di ottenere notizie logistiche ed alberghiere interessanti la partecipazione dei concittadini alle manifestazioni summenzionate, sono riportate nella "Lettera del Sindaco" (pubblicata nelle pp. 1-2 di questo Notiziario).

e caduti di queste nostre Terre, sono stati commemorati da rispettivi concittadini: Renato Gregorich da Fiume, F.lli Mario e Licio Visentini da Parenzo, Mario Lalli da Pola, Giorgio Cobolli da Capodistria, Antonio Vukassina da Zara. La Medaglia d'oro fiumana Renato Gregorich è stato ricordato dal nostro Vice Sindaco Amleto Ballarini che, espressamente venuto a Milano, ne ha brevemente rievocato la figura e degnamente esaltato il sacrificio.

DA TORINO

...ci scrive Oscar Gecele:

"Il giorno 15 giugno, ricorrenza dei S.S. Patroni di Fiume, è stata officiata una S. Messa nella chiesa di S. Caterina da Siena sita nel popolare rione torinese di Lucento. Alla funzione, voluta da un gruppo di fiumanesime, hanno partecipato fiumani e istro-dalmati giunti così anche da altri rioni di Torino. Grandi assenti, come sempre, erano quelli che dicono: 'Ma mi non sapevo niente'.

Domenica 18 giugno si è svolto un incontro ad Imperia tra le comunità istro-dalmate e fiumane di Torino e quelle della riviera ligure di ponente. L'incontro ha avuto luogo sul lungomare di Imperia (Porto Maurizio) dove nella chiesa Ave Maristella i convenuti hanno assistito alla S. Messa officiata dal Capellano dell'ospedale di Imperia Don Piero Montagna che durante la predica ha largamente ricordato le vicissitudini delle nostre genti dopo l'esodo da Fiume Istria e Dalmazia. Dopo la funzione religiosa il gruppo si è riversato nel salone dell'albergo Corallo degnamente ornato con le ban-

diere di Fiume, Pola, Zara e Trieste.

Durante il pranzo (e dopo) si sono fatte sentire le ugole dei canterini accompagnate dagli amici Rino Persic e Renato Lupo che si sono alternati alla fisarmonica intonando le nostre vecchie ma sempre simpatiche canzoni. A fine pranzo, buona parte dei convenuti si è recata al cimitero di Imperia per rendere omaggio alla piastra marmorea che ricorda i morti istro-dalmati-fiumani sorta per volontà del rag. Guglielmo Armentani che sotto l'egida dell'ANVGD si è interessato alla costruzione e alla collocazione in loco dell'opera.

Presenti all'incontro oltre al rag. Armentani, il sindaco di Pola Gissi dott. Bernardo e il rappresentante dell'ANVGD di Torino sig. Aquilante Fulvio con la simpatica consorte sig. Elena e naturalmente il gruppo 'simpatia' delle mule fiumane capeggiate dalla sempre presente Mula Viarda".

ATTENZIONE!

L'amministrazione delle Poste ha attivato il numero verde **1678-63011** per la denuncia dei disservizi postali: ritardi, scomparse, indisciplinazione dei postini.

Invitiamo pertanto i nostri lettori ad usare tale numero gratuito dopo avere riscontrato ad almeno un mese dalla data (fine mese) del nostro Notiziario il mancato ricevimento dello stesso.

RACCOMANDAZIONE!

Raccomandiamo ai nostri concittadini e lettori, quando ci scrivono, di indicare sempre il numero segnato sopra il cognome nella fascetta del giornale che viene loro spedito. Tale indicazione ci sarà particolarmente utile, sui bollettini del c/c postale, per agevolarci la operazione di individuazione e registrazione.

DA NAPOLI

“Evocando l'antico sacrificio e martirio dei Patroni di Fiume, intendiamo pure onorare il più recente olocausto dei nostri martiri e caduti del 1945 ed anni successivi, tutti sacrificati senza colpa mantenendo intatta la propria fede. Il loro sacrificio va perciò esaltato nella fiducia che esso darà un giorno frutti fecondi di giustizia e amore, come quello dei Santi”.

Così ha scritto l'esecutivo provinciale del comitato di Napoli dell'ANVGD nella sua circolare n. 2, a. 46°, giugno 1995.

NELLA LEGA NAZIONALE

“Il nostro pensiero rimane sempre rivolto alla nostra mai dimenticata Fiume e, anche se sono mutati i tempi, sono convinto che il solo fatto di parlare oggi della nostra città dopo mezzo secolo dal suo distacco è una cosa valida. Tramandare ai posteri la nostra storia e l'ingiustizia subita è un dovere al quale non possiamo né dobbiamo venir meno”.

Con queste parole il cav. Aldo Secco, presidente della sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste, ha concluso, sabato 10 giugno u.s., la sua relazione sulle attività svolte da quella sezione nell'anno 1994. In precedenza era stata ricordata la promozione in quel contesto di varie iniziative: la celebrazione del 70° anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia, la partecipazione ad una cerimonia di premiazione di una tesi di laurea promossa dalla Famiglia Portolana, i festeggiamenti per la giornata dei santi patroni, la deposizione a Fiume in due occasioni di corone d'alloro a ricordo dei nostri Caduti nonché la deposizione di un'altra corona d'alloro a S. Polo di Monfalcone a ricordo dell'impresa dannunziana, la celebrazione della data del 17 novembre 1918, l'organizzazione di tre pranzi sociali.

Il cav. Secco ha detto poi: “Per ultimo ho lasciato gli ‘incontri del sabato’ i quali, sotto l'attenta ed appassionata regia della signora Elda Skender, hanno trovato costantemente largo consenso. In

alcuni incontri sono state inserite proiezioni di diapositive, alcune veramente splendide, per portare gli incontri stessi ad un livello anche culturale. Alla signora Skender si sono affiancati gli amici Zori e Saggini, ai quali va anche il merito della riuscita di detti incontri”.

Da ricordare infine che, a conclusione di una gara che ha visto undici partecipanti, i più esperti fiumani si sono cimentati in una competizione di decorazione di altrettante torte (che erano state preparate dalle gentili signore fiumane). Il primo premio è andato a Luigi Lanzavecchia (“la torta più bella”), il secondo ad Elio Saggini (“la torta più originale”), il terzo a Giorgio Cavallieri (la torta decorata in minor tempo).

DA VENEZIA

Sulla circolare n. 45 (giugno 1995) del comitato provinciale di Venezia della ANVGD leggiamo la seguente puntualizzazione: L'evolversi della situazione politica, i problemi connessi alle differenti accentuazioni delle nostre richieste, i contrasti emersi dalle diverse valutazioni sul Congresso mondiale degli Istriani, l'opportunità di trovare una linea concorde circa la questione dei rapporti con gli italiani d'oltre confine, richiedono la necessità di trovare una direttiva comune attraverso un costruttivo dibattito interno onde garantire il varo di iniziative necessarie verso l'esterno che fino ad oggi non sono state esercitate in maniera adeguata proprio per la mancanza di una forte ed operante unità.

DA UDINE

Nell'assemblea del comitato provinciale di Udine dell'ANVGD svoltasi il 22 aprile u.s., il presidente Silvio Cattalini ha sottolineato come in quest'ultimo periodo il particolare momento politico abbia riportato alla ribalta dell'opinione nazionale il problema adriatico. È stato sottolineato ancora il costante impegno dell'organizzazione nel settore culturale (con incontri, conferenze, presentazione di libri) ed in quello dell'assistenza

OLTRALPE E ANCORA PIU' IN LA'

De “El Boletin”...

... (periodico del Club giuliano-dalmata di Toronto), n. 82, 1° giugno 1995, crediamo doveroso segnalare in modo particolare: una nota sull'aquila di Fiume di Alceo Lini; i programmi per il futuro della neocostituita “Associazione giovani giuliano-dalmati di New York e New Jersey” (con recapito presso Enrico Veggian, 24 Smith Ave., Bergenfield, NJ 07621, USA); un invito alla partecipazione al raduno giuliano-dalmata di Montreal dei giorni 1-4 settembre p.v. (raduno questo organizzato dall'Associazione famiglie giuliano-dalmate di Montreal e dintorni, 10185 Verville, Montreal, P.Q., Canada H3L 3E4, tel. 514/383-3672, fax 514/381-4775).

Da ricordare ancora una nota di Robert Buranello sull'emigrazione italiana in Nordamerica, ove fra l'altro leggiamo le seguenti frasi:

“I due maggiori poli di concentrazione di immigrati italiani in Nord America, New York e Toronto, offrono uno spaccato della realtà dell'immigrazione italiana che, nonostante delle differenze riguardanti il senso d'identità, ovvero di “italianità”, sono innegabilmente importantissimi per approfondire un campo di ricerca di vastissime possibilità.

È lecito dire che in generale qui in Canada abbiamo un rapporto più “autentico” con

l'Italia per il semplice fatto che il Canada ha provato grandi ondate di immigrazione italiana fino agli anni settanta, e che la nostra politica rispetta più la cultura d'origine dell'immigrato. Le comunità italiane negli USA però, dopo tante generazioni [...] dopo aver provato una storia generalmente più travagliata di quella canadese, hanno sviluppato una forte identità italoamericana. Sebbene sia “diluita” dalla cultura americana di “consumo di massa”, essa rimane sempre un elemento forte nel più vasto contesto della cultura americana.

Oltre alla differenza tra il “mosaico etnico” canadese, manifestatosi in una politica ufficiale di “multiculturalismo”, e il concetto di “Melting Pot” statunitense, qui in Nord America abbiamo la possibilità di arricchirci sempre di più di scambi culturali ed economici tra le grandi comunità di immigrati italiani. C'è però un problema fondamentale: la mancanza di forti legami ufficiali tra gli italo-canadesi e gli italo-americani. Si potrebbe aggiungere che gli italo-americani non conoscono le dimensioni e il carattere della realtà italo-canadese. A sentire che siamo in circa 700.000 solo a Toronto, gli italiani di New York spesso rimangono a bocca aperta.

In ambedue le comunità c'è tanta energia e gente di talento, spesso anche altolocata, che l'atto di impegnarsi ad un'impresa di avvicinamento sicuramente porterebbe dei

vantaggi a tutti i gruppi italiani del Nordamerica.

Naturalmente si spera di allargare gli orizzonti degli italo nordamericani con l'aiuto delle ambasciate, dei consolati, degli istituti, come altresì dei vari atenei”.

Su “Il Faro”...

... (periodico dell'Associazione giuliani e dalmati USA, edito a North Bergen nel New Jersey) leggiamo queste righe di Alda Becchi Padovani:

Chi non ricorda quella Diga Cagni, lunga, dove le onde del mare si spezzavano contro i grossi macigni che formavano quella lunga striscia diritta dove si andava per una salutare passeggiata? E poi il bagno Quamero, dove, quando lavoravo al Municipio, andavo a fare i bagni durante la pausa di mezzogiorno, avendo nel periodo estivo uno spazio di ben quattro ore, prima di ritornare al mio posto di lavoro che poi continuava fino alle sei e mezzo. Che bei ricordi!... Ero giovane e non ero mai stanca. Ora vivo nel New Jersey da ben trentanove anni, e d'estate si va qui, a Belmar, o Point Pleasant, ma questo non è il mare Quamero, bensì l'oceano Atlantico, sempre burrascoso e cupo, con altissime onde che fanno paura. Qui non ci sono i bianchi sassolini che avevamo a Cantrida, ma bensì sabbia, tanta sabbia.

Molte cose sono cambiate da allora, e noi stessi, con l'avanzare degli anni siamo

Continua in 7. a pagina

(anche con attività di patronato per l'espletamento di pratiche di vario tipo). L'assemblea ha votato all'unanimità una mozione in cui si chiede un maggior controllo, da parte della Federazione degli esuli, sull'utilizzo dei fondi destinati alla minoranza italiana tramite l'Università Popolare di Trieste.

A CREMONA

... è uscito “El Fogoler fiuman 1995” (numero unico dei fiumani esuli a Cremona, con recapito presso la locale ANVGD in via Novasconi 3).

Il fascioletto si apre con queste parole:

“Cinquant'anni fa mentre

tutto il resto d'Italia e d'Europa festeggiava l'avvenuta e sospirata “Liberazione” con la fine della guerra, a Fiume cominciavano i giorni della paura.

Fiume “l'Olocausto” era nuovamente nell'occhio del ciclone ed invece di godere della libertà, dovette sottostare ad una nuova cruenta occupazione: quella delle bande comuniste di Tito”.

SUL MONTE NEVOSO

... si sono recentemente arrampicati parecchi soci del CAI-Fiume, dello SCI-CAI Bologna, della Comunità degli Italiani d'oltreconfine.

“Le sigle ufficiali - ci scrive a questo proposito da Bologna Annamaria Deotto - ... (le sintetizzerei) in due parole: i rimasti e “gli sparsi”. Perché in realtà questo siamo: “gli sparsi”. Noi ci portiamo sulle spalle uno zaino pesante pieno di dolore, di nostalgia, di passione mai sopita per ciò che abbiamo lasciato, ma se cammineremo ancora insieme per andare su un'altra delle nostre montagne, io non scaverò negli zaini dei rimasti perché sono convinta... che anche loro hanno zaini molto pesanti da portare...”

Se c'è qualcuno che vuole unirsi a noi, (gli ricordo) che il prossimo appuntamento in montagna è in ottobre”.

Segue dalla 6.a pagina

Su "Il Faro"...

cambiati, ma la mente è sempre piena di ricordi, di nomi, di persone che avevamo vicino e che ora non ci sono più...

Da Sydney ...

... ci scrive Mario Stillen:

Anche quest'anno i 'Fiumani australiani' hanno ricordato i nostri santi patroni a Sydney. Dopo 47 anni di immigrazione noi siamo infatti ancora molto legati alle nostre tradizioni. Il nostro dialetto prevale sempre anche se siamo qui in un paese anglofono. I figli in maggioranza parlano o capiscono il nostro dialetto.

La festa si è svolta in una bella sala. Eravamo 140 persone, abbiamo ballato con musiche d'un'orchestra nostrana valzer, tanghi, foxtrot. Avevamo anche un ospite da New York, Mario Calderara, che è rimasto sorpreso di veder tanti fiumani riuniti amichevolmente. Bravo Mario, un vero fiumano gioviale e allegro.

Molta gente dice che si diventa vecchi e che ormai è inutile far feste, ma qui da noi proprio la gente più anziana è quella che partecipa più attivamente alle nostre ricorrenze. Anche signore e signori sopra gli ottanta anni, come le signore Ada Verhovc, Benita Bertoss, Amalia Puz, Vita Mariani, Giovanna Superina, e il signor Bruno Turchini. Tutti saldi nei sentimenti fiumani e li abbiamo premiati con una fascia da portare a tracolla con i colori della nostra bandiera fiumana.

Finita questa festa il Comitato organizzatore già lavora per l'anno prossimo, tanto forte è l'entusiasmo fiumano. Arrivederci quindi al 1996.

Due lettere

Dal Canada il dr. Giuliana Superina ci scrive una lunga lettera segnalandoci fra l'altro la mancata pubblicazione di due sue lettere aperte, che erano state indirizzate ad un giornale canadese in lingua italiana: l'una costituiva in pratica una commemorazione del cinquantesimo anniversario della fine del secondo conflitto mondiale; l'altra esprimeva varie riserve sulla partecipazione dello

scrittore Fulvio Tomizza ad una manifestazione culturale organizzata a Toronto il 5 maggio u.s. Ecco il testo di questa seconda lettera:

"Con tutto candore devo dire che sono rimasto sconcertato alla notizia che Fulvio Tomizza è l'invitato che terrà al Centro Veneto una conferenza dal tema: "La seconda guerra mondiale e le sue conseguenze". Tema politico, dunque. A giudicare il pensiero politico del Tomizza dai suoi libri, egli è indubbiamente una persona discutibile (quanto a ricordare ad un pubblico d'italiani, soprattutto veneti ed ancor più giuliani dalla radice italiana, la perdita dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia veneta, che della guerra sono le uniche vittime).

Ma qual'è il pensiero politico del Tomizza?

A questo proposito giova ricordare quanto scrive sul Tomizza un altro scrittore istriano, Gianni Giuricin, che fece parte della Delegazione giuliana alla Conferenza di pace di Parigi nel 1946. Dunque persona autorevole e di fiducia. A pagina 269 del suo libro "Perché l'esodo", il Giuricin si pone il seguente interrogativo: "Perché gli Istriani con le radici a Buie, a Capodistria, fino a Pola e le isole, faticano a ritrovarsi nell'Istria di Tomizza? È giusto che i lettori che leggono le sue opere recepiscano un'immagine dell'Istria che non è quella di chi dall'Istria se ne è venuto via per sempre?"

Sono interrogativi di grande significato, che possono spiegare il perché del mio tur-

Da Montevideo

... (Uruguay), Furio Percovich Ruzich (a nome del locale "Circolo Giuliano") il 15 giugno u.s. ci ha scritto: "Ricordando i SS. Vito, Modesto e Crescenza, un cordiale saluto ai Fiumani di tutto il mondo".

Su "L'Adriatico"

Il n. 29, a. IV, giugno-luglio 1995, de "L'Adriatico" di Vancouver, E.C., Canada (edizione a cura di Ottaviano Sambol), ricorda fra l'altro: la carriera del lussingrandese Antonio Bonaldo (capitano marittimo "di lungo merito"); le puntualizzazioni di Amedeo Sala sull'ormai ben nota vicenda del naufragio dello "Stefano"; la partecipazione di Alda Becchi Padovani ad una crociera fiumano-istriana con la nave "Carla Costa" nel 1987.

bamento alla notizia della conferenza. Questa avrà decisamente un carattere politico e di parte. Potrà facilmente presentare un'immagine dell'Istria diversa da quella segnata dai suoi monumenti secolari romani e veneti; potrà anche risultare offensiva alla verità storica, e provocatoria alla sensibilità degli Esuli, quando piangono quella terra come la loro patria "si bella e perduta". Perché disturbarli nei loro sogni e nei loro ricordi? Perché esacerbare il loro dolore che si sforzano di dimenticare? Perché cercarli e falsarli perfino in Canada?"

PRATICHE DI PENSIONE

In risposta ad una lettera del concittadino Cesare Santarelli (residente in corso G. Amendola 9, 60123 Ancona) e relativa ad una pratica di pensione interessante il concittadino Furio Stavagna (attualmente residente in Australia, Augus Grove 3108, Daucaster, Vic.) segnaliamo l'opportunità di esporre il problema in questione ad uno dei "patronati" che operano in questo settore.

A questo proposito ricordiamo che - oltre a vari altri - a Trieste operano:

- il patronato ACLI, via S. Francesco 4/1, 34133 Trieste, tel. 370773, Fax 368477;

- il patronato ENAS, via Crispi 5, 34125 Trieste, tel. 7606482, fax 763800;

- il patronato INAS-CISL, via S. Spiridione 7, 34121 Trieste, tel. 631853, fax 631727;

- il patronato ITAL-UIL (ex UCAP), via Polonio 5, 34125 Trieste, tel. 366990, fax 367803.

Da informazioni assunte in loco risulterebbe che il summenzionato patronato ENAS è riuscito ad acquisire una buona esperienza proprio nel tipo di pratiche pensionistiche (da riconoscere in base a servizio militare) che interessano Furio Stavagna.



Se ve piassi i anagrami, sta Ciacolada xe per voi. Se i anagrami no ve piase, volte la pagina e zerbè qualcosa de mejo. Se no trovè gnente de bon, tornè ala mia Ciacolada Anagramatica e forsi la fazenda, no se sa mai, ve piaserà.

Prima de tuto, per quei che no sa ben cossa che anagrama vol dir, eco qua do righe de spiegazion. Anagramatizar (prendi nota: nova parola fiumana) vol dir usar le letere de una parola o de un nome e combinar invezze una altra parola o un altro nome, opur, ancora mejo, una curta frase.

Squasi sempre se usa far un anagrama de nomi e cognomi e vedemo un pochetin cossa che salta fora, anca se ale volte le frasi fa senso solo con un bic' de imaginazion.

Mi fazevo anagrami già ai tempi de scola, al Tecnico. Scominciando col Preside Gino Sirola, che jera diventado LO SI GIRANO. E el mio caro professor ENRICO CARPOSIO, canon de matematica e fisica, el me dava IO SPERO IN ROCCA. No go dimentigado el nostro bon Tonzo, professor ANTONIO SMOQUINA, grande amante dela natura e dele longhe spassegiade; tanto longhe che lo go fato rivar... O QUASI IN MONTONA. In quei ani quaranta, se gaveva calado a Fiume un grupo de pesaresi.

No i gaveva el titolo, ma i passava per "professori". Uno de questi el zercava de insegnarne una materia che lui doveva ancora imparar: la ragioneria. El se ciamava CARLO BETTI e mi go fato de lui un ALBERTO TIC. Qualchedun, in bona fede, ghe ga contado de sto anagrama e in tel primo trimestre mi go ciapà una oca in quella materia che conossevo mejo de lui. Chissa se el cor ghe fa ancora TIC-TAC...

Gnanca MUSSOLINI no xe scampà dal mio anagramatizar, diventando MINI LUSSO. E, per rangiarlo con nome e cognome, go cambià BENITO MUSSOLINI in INTIMO IN BUSSOLE.

Uno dei anagrami più faziili che go fato xe LUI GIRA I MONDI. El riguarda un mulo del Nautico, fio de una maestra de scola. El se ciamava LUIGI RAIMONDI e no go dovù mover gnanca una letera per far una frase del suo nome e cognome. Chissà se el gira ancora i mondi... se el xe ancora in giro...

Volemo anca ricordar el nostro bravo campion olimpionico dei pesi galo ULDERICO SERGO, cambiado in GRIDO SU ERCOLE.

E, ancora co' jero a Fiume, gavevo un debole per LE TAZZE DI RISO. Tanto le me piaseva che le go fato vegnir qua in Canada. Per chi che no sa, LE TAZZE DI RISO xe LETIZIA SERDOZ, mia molje.

Ma passemo adesso a tempi più moderni, magari con qualcosa che ga da far con noi. Ve ricordè dela nostra Rafineria, la ROMSA? No son sicuro, ma forsi, fra le tante missianze, la fazeva anca vischio per quei che andava ciapar uzei.

Mi ciamo el prodoto VISCHIO DA ROMSA e, se gavè un minuto de tempo per controlar, vederè che da questo vien fora gnetemeno che MARIO DASSOVICH, el Diretor de sto giornal. Se son licenziado, pazienza... Svodo i casseti e parto in vacanza.

Sempre restando in tempi più moderni, sdraiadi davanti la TV, penso che più de una volta gaverè visto quella vecia coi cavei bianchi che senta ala destra del Dini. Come savè, la se ciamava SUSANNA AGNELLI e propio no la me par troppo de destra. Per mi la xe diventada SANGUINA NELLA "S".

Già che ghe semo, ve contarò el viz de quel prete nostran, che, zelebrando la Messa, rivado al "Agnus Dei", invezze de dir "Agnello di Dio, che toglì i peccati del mondo...", ghe xe scampado un "Agnelli di Dini, che toglì i peccati sloveni, abbi pietà di noi."

Niflo

Nota redazionale: a causa della mancata disponibilità della specifica documentazione iconografica suggerita, non siamo in grado di accontentare NIFLO e di corredare quindi questa "Ciacolada" con le foto dell'accoppiata da lui proposta ("Vischio da ROMSA" e "Sanguina nella "S").



Le "casete" del Silurificio

Nella Voce di giugno Antonio Maidich, nel rispondere a una precedente richiesta di Claudio Fantini, confonde le "casete" con le "case nove".

Le "casete", edificate dai signori Whitehead, proprietari dell'omonimo silurificio, negli anni intorno al 1881, si trovavano esattamente in via dell'Industria (poi Corso Italia) tra la Officina del Gas e le Scalette, dove c'era la nota trattoria "Serenissima" di Zamarich (poi trasferitasi a Latina, ex Littoria!). Copia del progetto originario, poi ampliato, si può vedere (foto 14-15-16) nel libro "Sotto i mari del mondo - La Whitehead 1875/1990" di A. Casali e M. Cattaruzza, editori Laterza, L. 45.000; bel libro con belle foto. Queste "casete" erano riservate ai dipendenti del Silurificio.

Le "case nove" erano invece ubicate a nord dei Pioppi, oltre la linea ferroviaria per S. Pietro/Trieste, in via Sella (poi chiamata via della S. Entrata) ai numeri 71-73-75 le case n. 1-2-3 e in via E. Toti le case n. 4-5-6-7-8-9. Erano state costruite come "Case Operaie" dalla Cassa Comunale di Risparmio intorno al 1910 (salvo errori) per venire incontro alle necessità abitative degli operai della raffineria di petrolio, della pilatura riso, degli oleifici, del silurificio, del cantiere, ecc., in senso generale.

Quanto agli stabilimenti pre-esistenti nell'area poi occupata dal 4° Reggimento-Artiglieria, questi erano: l'Oleificio Ungherese (detto "fabbrica oio"), l'Oleificio Ungherese e lo Stabilimento per i prodotti tannici. Lo Stabilimento prodotti chimici si trovava invece già a Contrida, dopo il cantiere "Danubius" e prima del confine con... l'Austria. Vedere la Guida di Fiume e dei suoi monti di G. Depoli, ristampata un paio di anni fa a cura dell'A.N.V.G.D. di Udine, con l'adesione della sezione di Fiume del C.A.I., pagine 114-115; altro bel libro che raccomando! Saluto cordialmente tutti i sannicolani.

Sergio Matcovich (Trieste)

Controcorrente?

Ci scrive Abdon Pamich (attualmente residente a Roma):

"È con grande dispiacere che ho letto la proposta del sig. Francesco Stanflin, volta ad impedire nel prossimo raduno la partecipazione dei fiumani "rimasti" [...].

Ritengo che dobbiamo accogliere questi nostri fratelli con entusiasmo, anche se fra loro ci fosse qualche figliol prodigo, e dare a loro tutto il nostro appoggio e solidarietà. Sono loro che tengono viva la Fiumanità nella ns. città, testimoniando di persona la ns. storia e la ns. cultura e su di loro dobbiamo contare affinché tutto il patrimonio di tradizioni e di cultura non vada disperso. I nostri figli parlano romanesco, genovese, milanese e magari inglese, svedese, spagnolo, ecc. ed anche noi stessi parliamo un dialetto contaminato dai dialetti locali, mentre i loro figli parlano ancora il fiumano e sono fieri di farlo. Per i nostri figli è un dialetto come altri senza nessuna connotazione emotiva né motivo di orgoglio, come lo è per i Fiumani "rimasti".

[...] Invito quindi tutti alla concordia, poiché ogni giorno che passa siamo sempre meno numerosi e sempre più sparsi, e per quanto possiamo darci da fare, non saremo noi sparsi per il mondo a far vivere la Fiumanità della nostra città a meno di un sempre meno probabile ritorno in massa".

Ed ecco, su qualche aspetto delle tematiche surricordate, i passi principali di una lettera debitamente firmata (e documentata), che ci è pervenuta da Fiume con preghiera di non pubblicare il nome del mittente:

"Avevo optato nel 1947 (... E per) anni ho lottato con domande e ricorsi (...). Ma se la sono presa con me, non ho mai saputo perché, così ho dovuto rassegnarmi e rimanere. Sì, sono uno dei rimasti, cioè uno di quelli che i nostri esuli ingiustamente e molto frequentemente accusano di essere rimasti, dopo aver abbracciato tra canti e gioia il comunismo e lo slavismo. Invece moltissimi dei "rimasti" sono qui sol-

tanto perché la legge balcanica non ha permesso loro di andare via".

Buon soggiorno!

Liliana Toriser c'invia da Trieste una lettera in cui polemizza con uno dei redattori di "Istriamica" (inserto periodico del quotidiano "Il Piccolo"), osservando fra l'altro:

"Collabora coi nostri vicini rapinatori delle nostre terre irredente illustrandone le bellezze naturali, le curiosità, le attrazioni turistiche, come il derubato che si assumesse il compito di illustrare ai forestieri le bellezze della propria dimora, soffiata dai ladri, per fare un piacere a questi ultimi che, cortesemente, si sono insediati in casa sua buttandone fuori il padrone. Strana e patologica forma di autolesionismo! [Suggerirei...] d'invitare i turisti a visitare, presso l'isola di Arbe nel Quarnero, l'isolotto detto oggi Goli Otok (in italiano Isola Calva). Là... Josip Broz Tito faceva deportare, in un autentico 'gulag', elementi italiani, sloveni, croati, fascisti, antifascisti, comunisti, anarchici, purché non gli fossero amici, ma venissero definiti dalla polizia OZNA/UDBA 'nemici del popolo'. Si suggerisca ai turisti di leggere il libro di Giacomo Scotti 'Goli Otok', ed. Lint, Trieste, 1991. Pochi sanno dei campi di concentramento slavi, quali Borovnica, Prestrane, Goli Otok. Sanno 'tutto', invece, di Buchenwald, di Auschwitz, di Dachau. Agli alunni dell'ultimo anno delle scuole superiori italiane si fa visitare Dachau: perché non condurre i villeggianti a Goli Otok? A pag. 221 del libro [di Scotti] si legge: 'Meglio un mese a Dachau che un'ora a Goli'. Buon soggiorno!"

Scomparso!

Riceviamo e pubblichiamo:

"Su 'El fiumano' di gennaio, che esce in Australia grazie alla passione della signora Trentini, trovo una nota di Rosario Duncovich il quale segna alcuni ricordi circa "el ribalton del 1943 a Fiume".



ONORE AI CADUTI

Il 15 giugno u.s., in occasione della ricorrenza della festività dei Patroni fiumani, alcuni rappresentanti del nostro Libero Comune - fra cui il prosindaco Amleto Ballarini, il segretario generale Mario Stalzer, il prof. Gianni Stelli - hanno deposto corone di fiori a Fiume, nella Cripta di Cosala e sulla tomba del dott. Mario Blasich.

NEL LICEO DI VIA CIOTTA

Nell'aula magna dell'ex Liceo scientifico di Fiume, si è svolta il 15 giugno u.s. la cerimonia di premiazione di studenti e scolari vincitori dei

premi "Schwarzenberg" e "rivista Fiume". Così ne ha scritto Ilaria Rocchi sulla "Voce del popolo":

La preside Ingrid Sever ha rilevato l'importanza della collaborazione tra il mondo della scuola e le associazioni degli esuli, e che questa cerimonia è uno dei momenti salienti dell'anno scolastico, che giunge a coronamento di tanto impegno e lavoro. Erna Toncinich ha detto che questi concorsi danno la possibilità ai ragazzi di dimostrare quanto conoscono e quanto amano la loro città. Il presidente della Società di Studi Fiumani di Roma (al quale si deve l'iniziativa), Amleto Ballarini, sottolineando come questi concorsi stimolano i ragazzi a ricostruire tante piccole storie

Continua in 9. a pagina

Alla fine di detta memoria egli ricorda la fine di Giorgio Cavalieri senior, il quale sarebbe stato prelevato di notte unitamente alla moglie e al figlio (Giorgio) e fucilati successivamente a Tersatto.

Ciò non corrisponde a verità. Il Cavalieri si era trasferito a Trieste con la moglie, loro città d'origine, qualche mese prima della fine della guerra, dove riprese il suo lavoro di disegnatore, mentre il figlio prestava servizio nella G.N.R. nella Zona di Giordani.

Ai primi di maggio, sembra su delazione per motivi di interesse e non politici, il Cavalieri fu arrestato a Trieste e dopo un breve soggiorno nelle Carceri dei Gesuiti, fu tradotto nelle carceri di via Roma a Fiume; nel breve lasso di tempo in cui si trovava a Fiume, ebbe anche la possibilità di incontrare i familiari, quindi fu fatto sparire.

La moglie ed il figlio continuarono a vivere a Trieste".

Aldo Secco

Con la maestra Viviani ...

... (segnalata in una foto da noi pubblicata il 20 maggio u.s., a pag. 8), a suo tempo (nel 1940-41 e non nel 1939-40!) c'è stata anche "l'alunna" Relda Ridoni (attualmente abitante in via Durazzo 5, 20134 Milano). E nel ricordo di quegli anni,

quest'ultima nostra concittadina si rivolge alle compagne di allora (in particolare a Luisa Valencich Ficara attualmente in Brasile, a Bibi Treleani fino a qualche tempo fa esule in provincia di Milano, a Bruna Sotgiu ritornata ad Alghero dopo l'uccisione di suo padre ad opera dei titini) chiedendo loro di scriverle all'indirizzo suindicato.

A Gardone

Ci scrive Francesco Doldo - "Quattro gatti ex "Tommasini" hanno fatto una visita-omaggio al "Vittoriale degli Italiani" a Gardone.

"Stupenda la cornice e molto fortunati ad avere per guida una signorina molto preparata ed attenta, che ci ha fatto visitare tutte le stanze già abitate dal "VATE": facendoci ammirare arazzi, pianoforti, bandiere, cuscini, fotografie, trofei, ninnoli vari.

Ci ha raccontato anche diversi episodi e fatti accaduti negli ultimi anni di vita di d'Annunzio (questi appresi dalla pianista Baccara - ultima compagna del Poeta - morta vecchissima alcuni anni fa a Venezia) assai interessanti e gustosi.

Il MAS 96 della "Beffa di Buccari", la nave PUGLIA, il "MAUSOLEO" dove è sepolto d'Annunzio, nel meraviglioso parco si sono offerti ai nostri occhi a conclusione della interessantissima visita".



Segue dalla 8.a pagina

NEL LICEO DI VIA CIOTTA

che comporranno poi la grande storia, si è appellato agli stessi ragazzi affinché continuino a farlo perché "qui è l'avvenire e la nostra storia", e perché gli esuli sono ormai "una comunità in fisiologico esaurimento". I riconoscimenti sono stati consegnati dal cav. Mario Stalzer, dal prof. Gianni Stelli e dalla prof.ssa Erminia Sluga, in rappresentanza della Società.

UN INCONTRO DI CHIARIMENTO

... (fra gli esponenti di alcune nostre associazioni e rispettivamente della locale organizzazione degli Italiani) è avvenuto nei giorni scorsi nella Fiume d'oltreconfine. Così ne ha scritto Ilaria Rocchi sulla "Voce del popolo":

I malintesi tra la Comunità degli Italiani di Fiume e gli esponenti delle associazioni degli esuli dovrebbero essere un capitolo chiuso. [...]

Questo l'esito dell'incontro di chiarimento che ha avuto luogo a Palazzo Modello, all'ombra di San Vito. Presente la presidenza della CI e una parte dell'esecutivo comunitario, i dirigenti della Società di Studi Fiumani e, in genere, delle associazioni degli esuli.

Era stata l'assemblea della CI a richiedere, traendo spunto da alcuni articoli apparsi sulla "Voce di Fiume", ritenuti offensivi per il tono in cui si erano occupati di alcuni connazionali, una specie di riesame dei rapporti con gli esuli.

Ma il dialogo che si è svolto giovedì alla Comunità ha voluto eludere questo aspetto e concentrarsi invece su quanto vi può essere di costruttivo nelle relazioni tra le due parti, partendo dal presupposto che una forma di ricomposizione è comunque necessaria e auspicabile. Se si vuole un dibattito in questo campo, ha precisato Amleto Ballarini, questo deve articolarsi su dati con-

creti, su una base documentaristica.

E, tanto per cominciare, ha consegnato alla CI l'esito di una ricerca-sondaggio effettuata nel mondo degli esuli fiumani. Lavoro dal quale traspaiono le prese di posizioni, le richieste, gli atteggiamenti di questa comunità.

Gli esuli non hanno però potuto fare a meno di rilevare un certo loro disagio per il San Vito '95: dal "giallo" del ricevimento del sindaco, all'assenza, nei programmi, di un qualsiasi riferimento alle associazioni degli esuli, al mancato saluto nel corso della messa. Disguidi tecnici, organizzativi, se di questi si è trattato, ma che denotano una carenza a livello di comunicazione. Cose che, dopo questo chiarimento, non dovrebbero più ripetersi. [...]

UN INVITO DEL SINDACO LINIĆ

Alla vigilia della festività di S. Vito, il sindaco della Fiume d'oltreconfine Slavko Linić ha indirizzato una lettera al nostro prosindaco (e presidente della Società di Studi Fiumani) Amleto Ballarini.

In questa occasione - secondo quanto pubblicato sulla "Voce del popolo" - veniva precisato che: "gli esuli sono graditi ospiti a S. Vito"; lo stesso sindaco Linić non se l'era "presa con loro"; il dr. Ballarini veniva invitato ad un ricevimento presso il palazzo municipale di Fiume e rispettivamente ad una seduta solenne del Consiglio municipale di Fiume presso il Teatro [Verdi].

Questa lettera veniva praticamente a smentire almeno in parte alcune espressioni verbali attribuite al sindaco Slavko Linić un paio di giorni prima. In particolare - secondo quanto pubblicato sulla stampa d'oltreconfine - Linić in precedenza avrebbe affermato: "Non posso aver nulla da ridire se il signor Ballarini si sente cittadino di questa città. Rimprovero un'unica cosa. Non posso accettare che esistano ancora i sindaci in esilio e i comuni in esilio.



"LA TORE" ...

... (foglio annuale della Comunità degli Italiani della Fiume d'oltreconfine), n. 5, n.s., 15 giugno 1995, ha potuto contare su molte collaborazioni. A questo proposito vorremmo ricordare in particolare (oltre ovviamente a quella del redattore responsabile Bruno Bontempo) le collaborazioni di: Patrizia Venucci Merdzo (per le "stagioni" del nostro teatro Verdi); Maria Schiavato (per la Cantrida degli Anni Trenta); Nereo Dubrini (per un accenno all'Annuario marittimo ungarico del 1895); Laura Marchig (per un omaggio a Enrico Morovich); E.T. (Erna Toncinich?..., per una descri-

zione del "Tesoro" della nostra cattedrale di S. Vito e per una presentazione del pittore concittadino Gianfranco Miksa); G.M. Laszy (per una nota del 1895 di Antonio Vallasso-Gandolin); E.M. (Ettore Mazzieri?..., per una nota su Fiorello La Guardia, figlio dell'autore della musica di "Dime (cantime) Rita"), (Anonimo?) (per un ricordo della fondazione del Club Alpino Fiumano); Mario Zoia (per una nota su Donato Fidel, specializzato nella ricerca di esuli fiumani "dispersi" in Australia); Egidio Barbieri (per Plasse-S. Giovanni di ottant'anni fa); Ettore Mazzieri (per una nota su Rudi Volk); Pino Bulva (per le parole incrociate in dialetto fiumano).

Sono istituzioni storiche, sopravvissute, ma che non hanno più ragione di esistere. Ci sono a disposizione alloggi, vani a uso affari, tanti problemi nell'economia, per cui il mio messaggio agli esuli è che ritornino, trovino, come lo hanno già fatto i veneziani, degli interessi. Se poi qualcuno vuole essere sindaco di Fiume venga da noi, si faccia la residenza e alle prossime elezioni si can-

didi come sindaco. Ciò che cerco di dire è l'unica obiezione che ho da muovere agli esuli, è che non c'è alcun bisogno di mantenere delle istituzioni che gettano una cattiva luce su questa città.

Ma trattandosi di un fatto storico, lo si rilevi nell'investigazione, non so, ad esempio scrivendo Comune di Fiume in Esilio - 1945, in modo che si sappia a che cosa si riferisce".

APPELLO INTERNET

Il concittadino Giorgio Stalzer, Padova, invita tutti gli esuli fiumani, i loro figli e nipoti, dotati di accesso INTERNET, a comunicargli il loro e-mail al seguente indirizzo:

stalzerg@iperv.it

IL GIORNO DI SAN VITO

In merito alle recenti celebrazioni della ricorrenza dei nostri Santi Patroni nella Fiume d'oltreconfine, così scrive "bb" sulla "Voce del popolo":

"San Vito, di tutto, di più. È stato questo il motto con cui la municipalità ha allestito i festeggiamenti per la giornata dei Santi patroni, giornata che ha debordato abbondantemente, trasformandosi in una settimana di appuntamenti culturali, sportivi e chi più ne ha più ne metta.

Lodevole iniziativa, senza dubbio, anche se resta qualche perplessità circa la riuscita. Crediamo, infatti, che in qualche frangente si sia esagerato, mettendo sul fuoco praticamente tutta la carne a disposizione del tessuto sociale e culturale della municipalità. E sappiamo che a volte il troppo stropia. Fatto sta che in alcuni frangenti c'è stata una sovrapposizione di avvenimenti, con una dispersione di forze, di mezzi e di presenza di pubblico da non sottovalutare. Forse sarebbe più opportuno concentrare le manifestazioni in una vigilia e un solo giorno di festa, come del resto avveniva nell'ormai lontano passato, selezionando gli spettacoli, le mostre e le altre manifestazioni, evitando che i giorni di S. Vito si trasformino in una 'fiera' della creatività culturale cittadina, che a lungo andare potrebbe sfociare in un'imbarazzante saturazione e ripetitività".

IN BREVE

Sulla "Voce del popolo" della Fiume d'oltreconfine è stata segnalata la presenza a Fiume di Suor Paola Iscra e di Suor Teresa Stradiot, "insigni rappresentanti della Congregazione delle Figlie del Sacro Cuore" che attualmente hanno la loro Casa Madre a Pergo in provincia di Arezzo.

"Che fine fanno i resti dei nostri morti oltre confine? Le tombe italiane in Istria vengono pesantemente tassate, altrimenti spariscono". Sono questi titolo e sommario di un recente interessante servizio giornalistico del quotidiano "Trieste Oggi".



Un diario (1944-1945)

(VII PUNTATA)

FIUME-26 NOVEMBRE '44

Una competizione alla buona, qualcosa che ricorda i "Ludi Juveniles" del passato regime, all'insegna dei 'primi della classe'! Presiede la commissione il prof. Silvino Gigante, preside dello 'Scientifico'. Ed io sono tra i primi dieci. Proprio così. Il collega S. Ten. Nicola Ferrara, editorialista a tempo perso della 'Vedetta', mi proclama - abbracciandomi - 'enciclopedico' invitando tutta la ghenga presente alla premiazione, a brindare per me. Così Niny, Rely, Stroligo, La Gattolla, il Magg. Viola, detto 'finestra chiusa' (è cieco d'un occhio) 'alzato il nappo' in mio onore. È presente anche Osvaldo Ramous, direttore della 'Vedetta'. Rientro a Mattuglie che, da circa due ore, è stata spezzonata da un aereo. Bombe sulla Stazione.

FIUME - 1 dicembre '44 -

In località Pioppi violento e breve scontro a fuoco tra una pattuglia del nostro reggimento e alcuni gappisti. Il V. Brig. Lucio Kalanich, vegliotto, colpito al capo morirà in serata all'Ospedale S. Spirito. Prima di cadere colpisce a morte due assalitori, Giuseppe Duella e Mario Gennari, quest'ultimo ricercato per omicidio.

FIUME - 6 dicembre '44 -

Festa di S. Nicolò. Il prefetto Spalatin ordina la distribuzione straordinaria di mezzo etto di frattaglie e di un etto di pane a testa, fuori tessera. Ai bambini, al di sotto dei sei anni, un quarto di latte. Una vera pacchia! Il freddo è insopportabile e non c'è legna da ardere in città e questo benché Fiume sia letteralmente circondata da fittissimo bosco. Ma chi andrà a tagliarla? L'ex collega, Ten. Vittoria, spingendo una carrozzina per bambini, si presenta in caposaldo e mi supplica di dargli un po' di ciocchi. Come faccio a negarglieli? Anche noi non scialiamo e per aver segato con i miei uomini un'annosa quercia nel cimitero di Smogori, ho dovuto litigare con un ufficiale tedesco lì chiamato dalla guardiana. Si è taciuto soltanto quando gli ho rinfacciato - a

muso duro - la miseria cui siamo sottoposti benché si rischi la vita proprio per loro, per i 'nostri' amati alleati.

FIUME - 7 dicembre '44 -

Scoperta una bomba ad orologeria sotto il lungo banco di mescita del Caffé Centrale, in Piazza Dante. Se fosse scoppiata, a quell'ora stabilita, avrebbe fatto una strage di poveracci. Se anche questa è opera dei gappisti, riesco a malapena a immaginare in che mani finirà questa città.

FIUME - 8 dicembre '44 -

Un ordigno esplode in Via Mameli causando un gran numero di feriti tra i malcapitati passanti. Ma è un giorno da menzionare per l'improvvisa - anche se attesa - comparsa in sottostazione del S. Ten. Bruno Carletti (Brunello). Proviene dalla scuola A.U. di Fontanellato ed è un pesarese. E', soprattutto, un entusiasta; come anticipato mi era stato preannunciato da una ventina di giorni per sostituire il ma-

landato mio vice, M/Ilo Raimondo Onzati, ex carabinieri che ora potrà finalmente essere collocato in congedo. Carletti sostituirà Onzati anche nella mezza cameretta che occupo (assieme ai viveri a secco e ai pezzi di ricambio delle armi nonché alle munizioni). Una tenda, ricavata da una coperta di casermaggio, divide il misero abituro.

MATTUGLIE - 13 dicembre '44 -

Il milite Rosario Micciché, catanese e valente sarto, mi ha confezionato uno splendido pastrano con: vecchio cappottone grigio-verde; canapina, sostituita dalla tela d'uno zaino, bottoni tolti ad una tenda da campo, il tutto superlativamente ben riuscito. Compenso il 'sartore' con lire duemila, pacchetti di tabacco tre, scatole sigarette zaratine due, dadi per giocare e carta da lettere.. (Aggiunto che di sigarette ne avevo parecchie perché, semplicemente, non fumavo. Non mi vergogno di confessare che le vendevo sotto la Torre Civica, a Fiume, come un qualsiasi bagarino).

Torquato Dalcich
(continua)

Era un vero prete (don Francesco Počkaj)

(I PUNTATA)

L'ho conosciuto (ricordo esattamente il giorno) il 13 Maggio 1939, quando nella piccola chiesa "dei giardini" ci fece fare le prove della Prima Comunione. Freschissimo di "unzione": era stato infatti ordinato prete il 6 Aprile, primo di una lunga serie, da mons. Camozzo vescovo di Fiume.

Fu per me, ragazzo di nove anni, una "cotta a prima vista" per questo giovane cappellano serio e gioviale, snello ed elegante (avevamo per parroco don Gabriele Gelussi, simpatico monsignore attempato e rotondone). Ci disse una cosa strana: che quello che si chiedeva nella prima Comunione, Gesù lo concede infallibilmente. Per riprova ci raccontò che un bambino chiese di diventare prete e lo divenne. Al mattino del giorno dopo

fecì la prima Comunione e, rientrando nella panca, premetti le palme delle mani sugli occhi e chiesi...

Eccomi prete da 43 anni! Lo stesso giorno la Cresima da Mons. Camozzo.

Ormai la "cotta" c'era e, anche se a Fiume non si usciva tanto da casa, tutti i catechismi, tutte le riunioni degli "aspiranti" erano una festa perché potevo incontrarlo. Sfruttò la "cotta"... Mi insegnò a pregare e quando gli dissi le mie intenzioni mi fece fare una novena allo Spirito Santo per convincere Papà che tutto avrebbe pensato meno che suo figlio si facesse prete (mi scrisse che a tutti i Vio piacevano... le donne e la famiglia).

Mi insegnò a divertirmi:

Continua in 11. a pagina

Il concittadino LUCIO CICIN (attualmente residente in Canada, 7 Jasmin Cr., St. Catharines, Ont., L2T 2B9) chiede notizie di SERGIO CIABATTONI: erano stati compagni di scuola all'Istituto Tecnico Commerc. "L. da Vinci" a Fiume, per un certo tempo avevano lavorato assieme in Cadore, si erano incontrati per l'ultima volta a Bagnoli (Napoli) nel 1951. Sergio Ciabattone, che ha un fratello di nome Claudio, anni fa era stato a Roma, e vi aveva incontrato Ferruccio Fabietti. Chi può aiutarci in questa ricerca può scrivere all'indirizzo suindicato oppure al nostro Giornale.

Ci scrive da Sao Paulo (Brasile) la concittadina Niobe Fiumani Amichetti: "Sono grata per l'invio della 'Voce di Fiume' che mi fa rivivere momenti trascorsi di gioventù e mi rende meno triste in questo esilio che non ha fine (...). Appena possibile (...contribuirò alle spese del giornale...). Molte felicitazioni a tutti quelli che collaborano con diversi articoli che leggo da cima a fondo".

Abbiamo ricevuto un componimento poetico, intitolato "Basovizza", di Liliana Lanciani Cascioli. Eccone la parte conclusiva: "Vacillo per lo sgomento e piango / quando, al di là del confine d'ombra / fra raffiche improvvisate di bora, / un sibilo, poi un urlo inaudito / si leva da Basovizza riecheggiato / da ogni foiba sparsa sull'altopiano. / Requite, requie per i caduti ignorati / mai commemorati, traditi due volte / dalla barbara morte e da chi volle / chiudere gli occhi per non ricordarli. / (...) Ma l'urlo sale da Trieste / serrata nella sua ingiusta frontiera, / dagli esuli giuliani dispersi / e giù, più giù come un vento di fuoco / discende per purificare ogni regione d'Italia (...)"

IL RAMMARICO DELLA KARPOWICZ

È evidente che l'autore (M.D.) non conosce le pubblicazioni in lingua croata salvo qualche eccezione, principalmente degli storici fiumani (M. Sobolevski, P. Strčić, A. Giron): il che per il libro può non essere decisivo, ma lo è - in modo dannoso - per i ricercatori in Italia perché si dà l'impressione che sulla ricerca relativa a questi temi nell'ex Jugoslavia non si è fatto nulla".

Sembra questo il principale rammarico espresso a Fiume da Ljubinka Toševa - Karpovitz, nella sua recensione sul n. 35-36/1993-1994 del "Vjesnik PAR" (Povjesni Arhiv Rijeka?) dedicata al volume di Mario Dassovich intitolato "I treni del ventennio anche quassù arrivavano in orario". Ma l'Autrice definisce anche il volume in questione "estremamente stimolante" ("izuzetno poticajno")... ai fini di un ulteriore approfondimento delle ricerche storiche interessanti questo periodo fiumano (1918-1940).

Tante grazie a Pasquale Badalucco (per i festeggiamenti dell'ultimo radunetto di Vicenza) dalla concittadina Anita Lupo Smelli.

Ci scrive Vittorio Novello da Milano: "(...) Vivono i tuoi Eroi / perché son morti / e perché Patria / ha eletti al Sacrificio. / Pagni or giacciono / sul colle di Cosala / e nel Sacratio riposano. / Dall'Altar / e tutt'intorno, a far coro, / man congiunte pregano per essi".

Sarebbe opportuno - ci scrive dalla Svevia Claudio Fantini - far stampare degli autoadesivi, da applicare a qualche finestrino delle macchine, con lo stemma di Fiume o con qualche motto "fiumano".

Ci scrive, da Roma, Gianni Moneta: "Avevo conosciuto a Macerata, negli anni Cinquanta il figlio di Ili Bacci... Facevamo atletica leggera... Poi lui si trasferì a Milano.

Sarei lieto... poter avere un suo contributo per il suo illustre parente (Icilio Bacci) che vogliamo ricordare insieme a Gigante".

Ho novantun anni - ci scrive da Roma il legionario fiumano Guido Almorò Oggioni Tiepolo - ma "il mio spirito è sempre quello che mi ha animato nel 1919".

"Non lasciamoci andare, non lasciamo che i nostri destini siano in balia del caso". "Vorrei poter scambiare opinioni in merito con ragazzi/e di origine istriana/dalmata/fiumana". Così ci scrive Pietro Luigi Crasti (nato in Sardegna dove i nonni erano giunti sotto la spinta dell'esodo giuliano-dalmata), attualmente residente a Bubano-BO (C.A.P. 40020, via Lume 52, tel. 0542/52793).



Segue dalla 10. a pagina

Era un vero prete (don Francesco Počkaj)

gli storici "trampoli" (li ha esportati fino a Barga), i sottomarini nella roggia vicino alla chiesa, i presepi meccanici comandati da una ruota di bicicletta.

Mi insegnò, lui così disordinato, ad essere preciso: i verbali delle riunioni fatte in quella astanteria del palazzo asburgico nel Viale delle Camicie Nere dove avevano un dignitoso appartamento in affitto i preti della parrocchia.

La parrocchia si riempì di giovani ed io ero geloso di non poter frequentare le adunanze serali. In compenso mi portava con loro nelle gite al Monte Maggiore: partenza nottur-

na da Laurana, salita con la pesante pietra sacra nello zaino, neppure una goccia d'acqua per il digiuno eucaristico, S. Messa sulla torretta con la visione di tutto il golfo del Carnaro e alle spalle la Valdarsa.

Sempre poche parole, mai bigottismi o scrupoloserie: indicazioni forti per una giovinezza pulita e di servizio agli altri. Un giorno si ammalò e andai a trovarlo nella casa materna: un appartamento seminterrato nei palazzi di Via Pomerio nei cui piani superiori abitavano i benestanti commercianti ebrei tutti poi... trasferiti in Germania.

Riuscii ad entrare in Seminario: il nonno avvocato convinse papà che la scuola dei Gesuiti era più seria e che avrei cambiato senz'altro idea una volta a contatto con i preti. Ebbi don Francesco professore di matematica e mi fece amare la matematica: mai più di un sette perché non mi montassi la testa. Era sempre per me l'ora più desiderata.

Lasciò "i giardini" e andò a Cantrida: la parrocchia balneare.

Poi il rincrudirsi della guerra: fu sempre vicinissimo alle sofferenze di tutti. Mia Madre ha sempre conservato una lettera bellissima che le scrisse all'ospedale quando perse, nata prematura, la settima figlia.

don Romeo Vio

(continua- da "Toscana Oggi")

Il 16 aprile 1948 usciva (a Padova) un altro numero di "Fiume Libera" (anno IV n. 1 in 10.000 copie). Fu un giorno di festa per me e Nino poiché si coronava un sogno covato a lungo. Naturalmente ci rimettemmo anche di tasca nostra. Era una pubblicazione che si presentava bene per la sua veste tipografica e per gli articoli; venne spedita alle varie Associazioni patriottiche, ai partiti, al Presidente della repubblica, al Governo, a vari deputati e senatori, alle Questure, Prefetture e ai vari comuni delle città più importanti, al Vaticano, al Re in esilio, a Zanella, ai vari Comitati giuliani e dalmati, a diversi giornali e ai campi profughi. Inoltre venne affisso nei centri del Veneto e di tante cit-

tà. Il 15 giugno 1948 un'altra manifestazione fiumana per la ricorrenza dei nostri santi protettori Vito, Modesto e Crescenza. Messa nella Chiesa di S. Francesco eppoi tutti gli amici a vedere il rifugio di noi esuli, pavesato con bandiere fiumane ed italiane, festoni di lauro ed una grande scritta: "S. Vito salva la città di Fiume!". Tutto ad opera di Nino e me, coadiuvati dai nostri giovani concittadini. Il 9 settembre 1948 Nino ed io optammo per la cittadinanza italiana, finalmente, si era italiani a tutti gli effetti!

Il 5 settembre dello stesso anno, alla fine della rappresentazione della Compagnia Dialettale Triestina di De Rosé-Marcelli, che si dava all'aperto al "Caffè Pedrocchi", noi giuliano-dalmati manifestammo per le nostre terre issando bandiere italiane e cantando con i bravissimi artisti "Fratelli d'Italia" e "Le campane di San Giusto".

Il 15 settembre 1948 Nino ed io partecipammo alla Messa celebrata dall'ultimo vescovo di Zara italiana, monsignor Munzani, nativo di Lussino, nella affollatissima chiesa di S. Francesco. Messa voluta dai dalmati ma molti anche i giuliani. Il Presule volle dirci belle parole sia dall'altare che nella sala del convento.

Il 23 settembre 1948 giungeva a Padova il fratello di Nino, Vittore, che si sistemava presso il suo familiare.

Il 15 ottobre 1948 facemmo regolare domanda alla Questura, tramite il commissario dottor Ferrera, per regolarizzare la posizione del "Movimento Fiume Libera". Non venne accettata perché politica (?).

L'11 novembre 1948 il Comune di Padova ordinò lo sfratto dai locali occupati da noi esuli nell'Istituto Magistrale e dalle docce, cominciando proprio da me e Nino. Un mese di tempo per andare via. Dove? Andammo dal Sindaco democristiano avvocato Cesare Crescente che ci disse che i locali gli servivano per ripristinare l'asilo e le docce.

Nereo Dubrini (continua)

CAVAI E CUCERI.

Me scuso co i cuceri che go scritto prima i cavai, ma sto qua solo pervia de ordine alfabetico.

Bon savé che i se voleva ben, i se rispetava, chi ga avudo modo de eser intuna stala de matina presto, i ga vedudo come el cucer curava el proprio caval, lo netava co una scartaza apostà, tuto el corpo, la criniera e anca la coda vigniva petinada.

'Sai bei sti cavai che lavorava in porto, 'sai ben messi insoma staloni i jera, color maron ciaro, zate bastanza tozze e robuste per tirar grossi cari, in fondo ale zate le famose potcove; più eleganti invezze quei che zucava le caroze e quei che tirava i cari per le consegne intela zità, povereti un pochetin meno bei quei che vigniva da el Cragno co i legni, carbon, susini, de solito, sti quà in cubia e quà xe bel, go vedudo, 'na cubia formada da un caval e un mulo, anca caval insieme al manzo.

Se capise che i cuceri i fazeva 'na vitaza; presto de matina e 'sai tardi de sera, de sera prima de tuto jera el caval, darghe de magnar, sistemarghe el leto co la paja, anca se el caval no el se cucitava, tirar su e zo i comati, tante cosse se poderia dir su cuceri e cavai, ma ve vojo contar cossa xe suzesso in Porto Franco intun gamasin de una nota dita de vin. Un omo, povereto, nel controlar 'na granda zisterna

Robe del tempo pasado

(V PUNTATA)

piena de vin, forse per el gas, el se ga sentì mal e el xe cascà drento, povereto morto anegà; xe intervenuda la Sanità e i ga obligà de butar tuto el vin in mar. Radio Babe, co la emittente cicole-ciacole, ga informà subito tuti quanti intel porto e sti qua i diseva a alta voze: cossa i xe mati butar tuto sto ben de Dio in mar; che 'l alcool el xe disinfetante e che i tanti mila litri indove el omo se ga negà, i xe boni; jera 'na granda corsa co seci, pignati sdele etz anca mastele, fiasche tute impinde de vin, xe stado anca un cucer vegnudo co el mastel che lo tigniva soto el caro, e lo ga impigni de vin e el ga scomincià beber, poi cucando i cavai che i ghe stava visavi el se ga deto: ma sì che sì anca voialtri fazé parte dela dita e cussi el ga ciapà el mastel e lo ga messo soto el muso de i cavai che i bevi anca

lori. Non so quando e come i xe rivadi in stalla la in Potok.

Ogni sera jera el rientro, dopo el lavor chi verso Cosala, Braida, Belveder, Valscurigne, ma se doveva far le soste per el quartin, ben i cavai saveva indove che i se doveva fermar, non serviva che el cucer ghe daghi ordine, lori, i cavai i saveva la osteria giusta. Jera cuceri paroni de caro e cavai, ma anca maggior parte jera dei paroni de molti cari e cavai. I cuceri i gaveva in man le zugle e da 'na parte la scuria e stà quà i la usava per far sentir ben el s'cioco, zertiduni i usava anca per bastonarli, a mi me fazeva 'sai mal, ma per fortuna i jera in pochi. Se dise: "a un bon caval no ghe ocori scuria".

De i cavai se poderia contar tante robe, ma basta guardar le statue equestri, tante in giro, che ne conta de lori che i

jera e i xe stadi, per molti millenni, il mezzo locomotore del mondo: vedi i quatro cavai de piazza S. Marco, quel romano su el piedistalo del Campidoglio e miliaia de altri in tute le piazze dele zità del mondo. Scrivo, qualche modo de dir ciolto de quà e de là: A CAVAL DONA' NO SE GUARDA IN BOCA. SPETA CAVAL CHE ERBA CRESSI. CO NO SE POL, BATER EL CAVAL, SE BATI LA SELA. LA MIA BALILA GAVEVA DODIZI CAVAI. CAVAL MARIN. SON A CAVAL. VIAGIAR A CAVAL DE S. FRANZESCO. CAVAL DE TROIA.

Dopo cuceri e cavai el alfabeto xe ancora longo e cussi se sentiremo più in avanti e come sempre ve saluta, Aldo Cobelli fiumana de Bologna.

TRADUZIONI:

CUCERI = cocchieri; SCARTAZA = grossa spazzola; ZATE = zampe; POTCOVE = ferri di cavallo; ZUCAVA = tirava; CRAGNO = Carniola; CUBIA = pariglia; VITAZA = vitaccia; CUCIAVA = accucciava; COMATI = collari dei cavalli; GAMASIN = magazzino; RADIO-BABE = (babe) donne pettegole; CICOLECIACOLE = 'l'insieme della chiacchiera e pettegolezze; PIGNATI = pentole; SDELE = scodelle; FIASCHE = bottiglie; IMPINIDE = riempite; CUCANDO = sbirciando; VISAVI' = di fronte; CIAPA' = afferrà; QUARTIN = quarto di vino; ZUGLE = briglie; SCURIA = frusta; S'CIOCO = schiocco; CIOLTO = preso.

UN APPELLO

Riceviamo e pubblichiamo: "E' stata introdotta la causa di beatificazione di don Francesco Bonifacio, nato a Pirano il 7.9.1912, curato a Villa Gardossi (Buie), prelevato in odium fidei da alcune persone l'11.9.1946 e scomparso. Secondo certe testimonianze tra coloro che lo arrestarono vennero riconosciuti tali Novacco e Valenta; secondo altre voci il sacerdote venne fucilato l'indomani dell'arresto e la sua salma precipitata nella foiba "Martincini". Si parla pure di una relazione sul sacerdote o sul fatto depositata probabilmente in un archivio di Zagabria. Allo scopo di circostanziare e definire meglio il tragico avvenimento si fa preghiera di inviare in forma scritta non anonima ogni notizia utile al seguente indirizzo: prof. Roberto SPAZZALI, via G. Pascoli 23 - 34138 Trieste".



Un ricorso all'Aia

Un eventuale ricorso al Tribunale internazionale dell'Aja costituisce "una delle vie giuridiche che si possono concretamente percorrere" per cercare di ottenere la restituzione dei beni "abbandonati" oltreconfine dagli esuli giuliano-dalmati.

Così si è espresso recentemente a Trieste - secondo un resoconto del quotidiano triestino "Il Piccolo" - il duca Amedeo d'Aosta.

Sullo stesso tema si è soffermato anche Fulvio Medizza del quotidiano "Trieste Oggi", secondo il quale: il duca d'Aosta non ritiene che allo stato attuale "per gli esuli ci siano molte possibilità di ottenere, in tempi ragionevolmente rapidi, la restituzione dei loro beni"; si può confidare comunque che dalle norme del diritto internazionale, che saranno eventualmente richiamate dal Tribunale dell'Aja, possano derivare "quei risultati che l'attuale vertice della Farnesina ha varie volte dimostrato, per un motivo o per l'altro, di non essere in grado di concretizzare".

Il duca d'Aosta - secondo il Medizza - dovrebbe presiedere un nuovo Comitato "per la rivendicazione dei beni abbandonati in Istria, a Fiume ed in Dalmazia".

"Pur non essendo esule - avrebbe dichiarato Amedeo d'Aosta - mi sento molto vicino al loro dramma. Sono pure direttamente interessato, visto che mio padre, alla fine degli anni '20, acquistò una parte dell'isola principale dell'arcipelago di Brioni, che nel suo testamento mi ha lasciato in eredità. Voglio comunque rimarcare che se riuscissi a rientrarne in possesso la destinerei immediatamente, sotto forma di donazione, ad un'associazione che possa garantire il ritorno di quel luogo della presenza italiana".

Sul tema delle iniziative tendenti al recupero dei "beni abbandonati" va segnalata anche l'azione promossa dall'ing. Francesco Mareschi, attualmente residente a Roma ma nato e poi vissuto a Fiume (fino al 1943): la famiglia dell'ing. Mareschi (che vanta una lunga e gloriosa tradizione imprenditoriale) a causa

delle vicende belliche aveva dovuto abbandonare a Fiume un cospicuo patrimonio.

"Subito dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale - ricorda Mareschi - tutti i beni ci vennero confiscati. Tra questi i più rilevanti erano gli alberghi Villa Rosalia, all'epoca la nostra residenza estiva e Eden di Abbazia, nonché l'albergo Opatija (ex Quisisana) con dependance Villa Edera". "Lo scorso 3 giugno, - continua Mareschi - è apparsa sul quotidiano "Il Piccolo" la notizia che l'impresa Liburnija Riviera Hotelj ha reso nota l'intenzione di vendere 25 impianti alberghieri, tra i quali sono stati esplicitamente menzionati anche quelli appartenenti alla mia famiglia". L'uomo ha quindi incaricato un legale di Zagabria, Ognjen Franges, a diffidare la società che attualmente gestisce questi alberghi dall'intraprendere le procedure per la loro alienazione". "Vi informo che il mio cliente - si legge nella missiva dell'avvocato Frances alla Liburnija - ha informato di tutto il Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana, nonché l'Ambasciata della Repubblica di Croazia a Roma e che intraprenderà tutti gli altri passi ritenuti necessari ed utili per la tutela dei propri diritti, perché, dopo che avete ricevuto la presente, le Vostre ulteriori azioni non si potranno considerare fatte in buona fede".

Libri ricevuti

Da Stoccarda abbiamo ricevuto queste due opere di Bruno Zoratto: "Giuseppe Castiglione, pittore italiano alla corte imperiale cinese", "Soong Meiling", la "pasionaria" cinese" (entrambe stampate a Fasano di Puglia, Brindisi, da "Scheda Editore").

Fra le opere precedenti dello stesso Autore ci sentiamo in dovere di ricordare: "Otto, il primo degli Asburgo senza trono" (ed. Thule, Palermo, 1981); "Gli italiani in Germania" (ed. Oltreconfine, Stoccarda, 1982); "Presenza italiana nel Baden-Württemberg" (ed. Oltreconfine, Stoccarda, 1988); "Gestapo rossa, Italiani nelle prigioni della Germania Est" (Sugarco ed., Milano, 1992).

Un cofanetto del 1923

Scrive Claudio Ferraro in "Cento anni di preziosi: gli Janesich di Trieste e Parigi" (estratto da "Ori e tesori d'Europa. Atti del convegno di studio. Udine 3-5 dicembre 1991", Trieste, 1994): "Nel 1923 (...) la città di Fiume commissiona a Janesich, in occasione delle nozze della principessa Jolanda di Savoia, una scatola in oro, argento e smalti (...), con dedica affettuosa e reverente ('alla principessa Jolanda di Savoia, il cui sogno d'amore s'avvera, Fiume (che) attende con fede l'avverarsi del suo')".

Ricordi di montagna

Una mostra fotografica intitolata "L'amore per la montagna nel ricordo dei fiumani" è stata ospitata all'inizio dello scorso mese di giugno a Trieste nella sede sociale della "XXX Ottobre" (sezione del C.A.I.). La manifestazione è stata organizzata dal "Gruppo Montagna" della "Comunità degli italiani" della Fiume d'oltreconfine, in collaborazione con l'Università Popolare di Trieste e con la "XXX Ottobre".

Ricordo Fiume ...

Ci scrive EUNICE ALLIGNANI da Genova: "Ricordo Fiume... / E' il ricordo / del luogo dove sono nata / dove vorrei tornare a vivere / e vorrei morire... forse... / E' il ricordo / di quel luogo / dove so, non potrò più essere / e per sempre restare (...) / E' il ricordo... / quell'unica certezza / che avrò sempre / e che non morirà mai!".

Pensionati e pensionandi

Scrive Gianfranco Terzoli su "Trieste Oggi":

"Qualcosa si muove sul fronte delle cosiddette "pensioni d'oro" corrisposte a cittadini jugoslavi dall'Inps (oltre 20.000 a tutto il '94, per un costo di 3 miliardi e 600 milioni), un argomento che fa ancora discutere. Precise assicu-

I Capucini de Fiume

(PRIMA PARTE)

Mi de muleto, e poi ancora più de grande, de mulon, andavo nel circolo de l'Azion Catolica che iera là dai Capucini. Nel circolo se entrava per una portizina de fero, piturada de nero, che era a metà dela scalinada che mena ala cesa de sopra dei Capucini, che xe in Zabiza (ex piazza Cesare Battisti) dove stava i cavai coi cuceri che i dormiva sui cari e i spetava che qualchedun li vegnisi a ciamar.

Sula piazza, con tuti quei cavai, ghe iera un odor de stala e tante mosche cavoline. Per fortuna che i scovazini ogni sera i dava una bela lavada ala piazza dopo che i gaveva lavà el Viale, la Braida e le altre strade, con un grosso tubo de goma nera; la nostra Fiume iera una città neta, miteuropea, no balcanica, come adesso.

Me ricordo che el Padre Capucin che ne faveva la Dotrina, quando iero più piccolo, se ciamava Padre Andrea, el gaveva la barba nera e i ociai de fero. El scherzava con tuti; me strucava forte el dito mignolo e'l me diseva: "Ti vedi el Monte Magior?".

Mi ghe servivo anche la Mesa e quando me dimenticavo qualche parola latina del "Introito" perché guardavo per aria, brontolavo qualcosa che no se capiva. Allora lui me dava una ociada severa el sufiava e sotovoze, perché erimo davanti al altar, el me diseva: "Mostro!" Poi in sacrestia el me tirava per una recia e me dava el libreto dela Mesa e'l me diseva: "Studia ben par sta altra volta!"

Mi imparavo tuto a memoria, ma no sapevo quel che disevo, fin quando no go scominzià studiar el latin. Poi el Padre Andrea xe andà a far el capelan in tel ospidal fino a

la fine dela guera, quando i druzi lo ga scazià via.

Quando favevimo i lonzoleti, ala fine dela Mesa, el Padre cogo ne dava una scudela de café-late e una feta de pan; el ne diseva: "Eco fioi la marena e no ste far pasdroci!"

Quando ierimo più grandeti, iera nostro Asistente Spirituale: Padre Antonino. El gaveva un ocio de vetro parché de mulo, zogando, se lo gaveva impirà con la britola. Noi scherzando, ma no par cativeria lo ciamavimo fra de noi, sotovoze el "Vetriza" (el nome dele spigole de vetro).

Quando iero grande e son andà a far le carte par sposarme, lo go trovà nel ufficio parochiale e le carte me le ga fate lui. El iera un poco triste. Iera el Giugno del 1947; fori zerta mularia zogava e cantava: "druze Tito (poi più pian) paghime l'afito!" El me guardava con quel suo ocio bon, un poco lagrimoso, penso che se favevimo pecà l'un con l'altro.

El me ga ciapà par una man e'l me ga deto: "Ricordite, Bruno, de quel che te gavemo insegnà nel nostro Oratorio! Al nostro posto vien i nostri confrateli croati, mi parto doman. Che 'l Signor te benedisi a ti e ala tua sposa" e se gavemo abrazià. (Noi se gavemo sposà nela cesa del Redentor, quella de Mlaca, davanti al giardin publico, che i druzi ga dopo poco butà zo con la dinamite, e dopo a mi i me lasava andar via e a mia moglie no; gavemo bazilà e vendà tuta la miseria che gavevimo e semo vignudi via dopo due ani, ma insieme!).

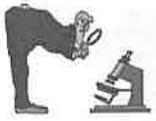
Bruno Tardivelli,
fiuman de Monfalcon
(Continua)

razioni sono venute da parte dei vertici romani dell'istituto circa l'imminente avvio di "approfondite indagini volte a chiarire" e risolvere una volta per tutte "le questioni controverse". A rilevarlo è il senatore (...) Rinaldo Bosco, già promotore dell'inchiesta parlamentare sulle corresponsioni improprie aperta proprio per verificare la reale sussistenza

dei requisiti per i residenti nell'ex Jugoslavia, in particolare in Slovenia e in Croazia (...).

Nulla è dato di sapere invece, a distanza di un anno, circa l'istanza rivolta da 174 cittadini italiani esuli dell'Istria e di cui si era fatto promotore l'onorevole Roberto Menia alla Presidenza del

Continua in 13.a pagina



Segue dalla 12.a pagina

Pensionati e pensionandi

Consiglio affinché fosse opportunamente presa in considerazione la possibilità di estendere i benefici previsti dalla legge 30 dell'aprile 1969 anche ai profughi istriani muniti di qualifica, cittadini italiani dalla nascita, ex optanti per la cittadinanza italiana che dopo il 1945 sono stati costretti a prestare servizio militare nelle aree cedute alla Jugoslavia, considerando ai fini pensionistici il servizio militare prestato e regolarmente documentato alla stessa stregua del servizio prestato in Italia. Ancora nel luglio di un anno fa Menia aveva ricordato all'allora sottosegretario al Lavoro e alla previdenza sociale come la Jugoslavia non avesse mai adempiuto agli obblighi previdenziali pur sottoscritti con l'Italia, nei loro confronti, a differenza di quanto avviene da parte italiana. I governi di Lubiana e Zagabria avevano appena riabilitato i perseguitati politici del deponato regime titino, annullando 40 sentenze emesse dai tribunali militari nel primo dopoguerra nella capitale slovena e concedendo loro benefici previdenziali. Benefici che hanno sempre visto esclusi i profughi italiani che optarono per l'Italia, e che subirono la stessa persecuzione.

Al Parlamento italiano venne inoltrata anche una petizione in cui si chiedeva che le disposizioni recanti benefici a favore dei deportati e dei perseguitati politici e razziali fossero estese anche ai cittadini italiani residenti prima del 1° maggio '45 nei comuni delle ex province di Fiume, Pola e Zara, poi cedute alla Jugoslavia, che dopo quella data subirono persecuzioni o deportazioni da parte delle autorità jugoslave per ragioni patriottiche".

Per il Cimitero di Cosala

La prof. Gordana Grcic-Petrovic, storico d'arte dell'Istituto per la tutela dei monumenti della Fiume d'oltreconfine, ha firmato -

secondo quanto scrive Rosi Gasparini sul quindicinale "Panorama" dell'EDIT - uno studio per la conservazione e il restauro, nel cimitero di Cosala, dei mausolei delle fa-

miglie Manasteriotti e Gorup. Sembra che in una seconda fase si potrebbe arrivare al sanamento dei mausolei delle famiglie Copaitich, Branchetta e Poglayen.

Nati dopo il 1930

Prendo spunto dalla fotografia pubblicata sulla 'VOCE' di febbraio di quest'anno ed inviata dalla cara amica Nucci Sambo Romano di Nave (Lucca): fotografia della I B femminile della scuola elementare Nicolò Tommaseo in via D. Manin (scuola Manin).

Penso che sia la prima volta (ma non poteva essere diversamente) che si fanno avanti i Fiumani nati dopo il 1930 e che, rispetto ai propri genitori e fratelli maggiori, hanno molto meno da raccontare, hanno molto meno da far vedere, essendosi trovati, per

ragioni di età, in un ambiente non favorevole per poter godere di tutto quello che la città di Fiume aveva offerto appunto ai genitori ed ai fratelli maggiori.

Gli attuali sessantenni (chi poco più, chi poco meno) possono ricordare gli allarmi aerei ed i rifugi (quello del 'giardinetto', quello di via Roma, il tunnel ferroviario in 'Scioietto', quelli in acquedotto). Possono ricordare le acrobazie dei genitori alla ricerca di cibo, le scarpe risuolate un'infinità di volte, la sete di letture italiane, con scambi e prestiti.

L'attesa che qualcuno, rientrando da Trieste, ci portasse 'Topolino' o la 'Gazzet-



Il secondo a sinistra ...

... (nella fila centrale della foto) è Arno Devescovi (attualmente residente a S. Giorgio a Cremano NA - tel.081-484674), alla fine dell'anno scolastico 1939-40 della "elementare" N. Tommaseo (scuola Manin, classe I B)



... (tele) fax ...

Su incarico del correggionale Amedeo Sala, l'avv. Macdonald dello studio Macdonald Rudder ha avviato un'azione legale contro la ben nota iniziativa della comunità croata di Carnarvon in Australia (iniziativa questa riguardante l'apposizione di una targa che attribuisce una nazionalità croata ai componenti dell'equipaggio del veliero fiumano "Stefano" affondato in quella zona nel 1875).

Nella "memoria", inoltrata in questa occasione al ministro australiano Paolo Omodei, si afferma tra l'altro: [l'iniziativa suaccennata] offende profondamente un gran numero di australiani di origine italiana, le cui famiglie furono forzatamente espulse dalla Dalmazia dalle truppe croate. Perdere la propria terra è già una grande tragedia, ma dover subire una revisione della Storia e beneficio dei vincitori è un insulto che non dovrebbe essere tollerato in questo Paese".



Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.

Il 25 aprile u.s. hanno festeggiato il loro 25° anniversario di matrimonio - nella chiesa di S. Bernardino del villaggio Breda in Roma - i concittadini Fulvio e Renata Andriani.

(Fulvio è figlio di Laura Salvioi e di Livio Andriani purtroppo scomparso recentemente).

Nella funzione religiosa - che ha visto anche la partecipazione di numerosi amici - gli sposi erano attorniti dalle tre figlie (due neolaureate e la piccola Claudia di otto anni), dai genitori della sposa, dalla mamma e dalla sorella dello sposo.

Il giorno 29 giugno a.c. a Torino si sono uniti in matrimonio Maurizio Becchi e Graziella Bianco

Le zie Armida e Alda Becchi augurano tanta felicità.

A Bologna, il 4 giugno u.s. si è tenuto un piccolo radunetto dei discendenti di uno dei tanti ceppi dei Superina. Nella casa di campagna della signora Nevia Saggini in Borghi si sono trovate una cinquantina di persone, componenti delle famiglie Saggini da Bologna, Bressan da Firenze, Superina da Milano, Paolucci da Roma.

ta dello Sport'. Vedere e rivedere, nei vari cinema Centrale, Sala Roma, Fenice, San Giorgio, Odeon e Impero, film italiani o stranieri doppiati in italiano. L'affannoso insistere per sintonizzarsi con qualche stazione radio italiana (Radio Bari) per le novità musicali di quel periodo, ovvero ripiegare su Radio Fiume per ascoltare e riascoltare, ogni giorno, alla stessa ora, sempre le stesse canzoni tra le quali ricordo una che diceva così: "... solo me ne vò per la città, cerco tra la folla che non sà..." etc. E poi ancora lo scorazzare in 'giardinetto' con i pattini a rotelle riciclati più volte; attenti che dopo le 10 (22) arrivava 'el tubo'. E poi il bagno Quarnero con le tre vasche (uomini, donne e bambini) ed il bagnino Sime, sempre attento ad evitare che si andasse a 'far confusion' nella parte riservata alle signore. Quando 'muleti' alle prime confuse esperienze, si andava e veniva per la 'cale Marsecia' per osservare i grandi e soprattutto i militari quando entravano e quando uscivano dai...

E quando i miei genitori decisero che dovevo andare in Seminario perché dovevo proseguire con il latino che, in previsione di venire in Italia, mi aspettava nella scuola italiana.

Questi sono alcuni dei ricordi di noi sessantenni. Certamente non è molto. Forse molti di noi avranno creduto opportuno dimenticare. Altri invece porteranno questi modesti ricordi sempre nel cuore e vi si aggrapperanno. Sono ricordi che comunque li legano alla città dove sono nati. Ed io sono uno di questi. Non ci sono gite, scampagnate, balli, saggi sportivi, episodi collegati con la guerra, eroici o meno, salvo i casi nei quali qualcuno si è trovato coinvolto familiarmente. Ancora oggi molti mi domandano il perché io sia un tifoso della squadra del Torino. A Torino ci sono stato una volta sola e per un giorno solamente e non ho potuto mancare di salire a Superga. Ebbene, in un'Italia dove era difficile spiegare da dove venivo, il mio primo ed unico riferimento è stato Ezio Loik. Non vado oltre.

Arno Devescovi

Direttore responsabile
MARIO DASSOVICH

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell' 11-4-1995

FOTOCOPOSIZIONE
E IMPAGINAZIONE:
Studio 92 RO-MA (TS)
Tel. 0336/469225
STAMPA: V.d.F.

Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Miro

... (Casimiro Prischich) lo ricordiamo con le parole di padre Flaminio Rocchi: "Miro era nato a Laurana il 21 agosto 1919. La moglie, Elfrida Skert, gli diede tre magnifici figli: Ren-zo, Sandro e Diego. Tutti e tre ingegneri, erano il suo orgoglio. E' stato confondatore e socio attivo della Società di Studi Fiumani, del Comune di Fiume in Esilio e del Museo Fiumano di Roma. Qui passava le sue giornate riordinando libri, documenti e immagini con un nostalgico ricordo di Fiume e con una indomita fedeltà alla Patria Italiana.

Laurana era un porto intimo, un'oasi di lauri, di castani e di palme, una graziosa cittadina che con le sue ville, i suoi trenta alberghi, i suoi viali alberati si specchiava in un mare cristallino. Questa atmosfera ha dato a Miro una profonda vocazione e un amore verso la natura. Per questo si è diplomato presso il prestigioso istituto enologico di Conegliano e si è laureato in agraria presso l'Università di Bologna. Amando la natura ammirava Dio, creatore della natura: il Dio dell'albero della vita, dei cedri del Libano, dei fiori di Salomone, il Dio che si definì germoglio di Isese, giglio del campo, vite del vino dell'amicizia, pane del grano dei contadini, pastore che cercava l'acqua fresca, seminatore che selezionava le sementi come Miro, un Dio che morì su un albero della croce e che disse che i morti sono chicchi di grano destinati a germogliare nella spiga della resurrezione. Miro ha trovato in questo Dio un amico, un collega che certamente lo ha accolto nel suo paradiso (nel suo 'giardino')".

Franco...

(cav. Cardoni), così viene ricordato dall'amico Antonio Maidich:

Per molti anni Franco ricoprì la carica di presidente del comitato provinciale di Firenze dell'ANVGD. Fu suo merito se venne bloccato un premio a Tito di 20 milioni di lire (premio "La Pira per la pace") offerto dal comune di Firenze. Interveniva sempre nei dibattiti sulla nostra storia, che sapeva difendere con grande intelligenza.

Gli portammo la bandiera della sua terra, per coprire la bara di un grande combattente per le nostre terre: e lo onorammo anche con la bandiera dei Marinai (la bandiera cioè di quella che era stata la sua seconda Associazione).

Paolo

Ho conosciuto Paolo Venanzi negli anni bui della guerra a Fiume.

La città di confine stava lottando con tutte le sue forze per la sopravvivenza, ma nell'aria c'era un presagio sinistro (...). Paolo in quel periodo, dopo le vicissitudini del servizio militare, data la sua attività di scenografo, regista e direttore tecnico del teatro comunale "G. Verdi", aveva costituito un gruppo di giovani entusiasti che avevano dato vita ad una filodrammatica fiumana (...).

Da quel tempo ho perso di vista Paolo e lo ho ritrovato a Milano nel 1952. Dopo l'esodo aveva sofferto terribilmente, per una serie di situazioni negative, non solamente economiche, ed era profondamente cambiato, molto determinato e risoluto, con una grande passione nel cuore: quella dell'unione e della coesione spirituale della nostra gente.

In quel periodo Venanzi divenne dapprima giornalista e poi editore di libri e periodici. Ricordo la pubblicazione della "Favilla", un numero unico annuale, dovuto a Paolo, che accendeva i cuori della numerosa comunità esule di Milano e provincia, allora di circa diecimila persone (...).

Venanzi dava alle stampe "Tito - volto e maschera di un dittatore". Il libro, che costituiva un formidabile atto di accusa verso il despota croato e la spietata organizzazione politica e poliziesca jugoslava, fu ignorato dalla critica italiana al pari di altri libri scritti dall'esule fiumano (tra cui "Conflitto di spie e terroristi" - "D'Annunzio fra fiumanesimo e fascismo" - "Dal diktat capestro al tradimento di Osimo" - "Italia o morte").

Dalla grande amicizia che aveva unito fraternamente l'avvocato Gianni Fosco a Paolo Venanzi e dalla grande e generosa collaborazione della signora Angela Vegetti, che è stata sua compagna sino alla fine, prodigandosi oltre ogni misura per tutta la nostra gente, nacque nel 1965 l'ESULE, un periodico politico combattivo ed informativo.

Venanzi e Fosco raccolsero sotto la bandiera dell'Esule i più bei nomi della cultura giuliana ed in particolare desidero ricordare: Chino Alessi, Marile-na Blasi, Giorgio Cobolli, Marino Coglievina, Tullio Covacev, Ezio Crisafulli, Menotti De Francesco,

Ricordando

Renata Dragin, Gianfranco Gambassini, Luciano Luciani, Ciro Manganaro, Piero Millicich, Ettore Moccia, Carlo Montani, Donato Mutarelli, Grazia Novaro, Luigi Papo, Emiliano Roci, Giuseppe Schiavelli, Mario Varesi, Gigi Vidris (...).

E' chiaro che la politica del-

l'Esule ha creato molti nemici sia ai redattori, sia a Venanzi. Ma egli ha continuato imperterrita a scrivere e pubblicare il giornale: sino a poco tempo fa, quando difficoltà obiettive gli hanno impedito di continuare...

Romeo Cociancich

E' stata conferita a Roma la medaglia d'oro al valor civile alla memoria di Giovanni Palatucci, commissario di pubblica sicurezza e poi reggente della Questura di Fiume (e, grazie a questo suo incarico, prezioso punto di riferimento per gli ebrei in fuga soprattutto nei primi otto mesi del 1944). Nel dare questa notizia "La Voce del Popolo" cita per la prima volta - per quanto ci risulta - il CLN fiumano ed il suo presidente Antonio Luksich Jamini senza espressioni polemiche o tentativi di drastico ridimensionamento dell'effettivo ruolo da essi svolto durante l'occupazione nazista.

Al momento della "chiusura" di questo Notiziario apprendiamo la dolorosa notizia della scomparsa dell'ex campionessa nazionale italiana di nuoto

GINA STEPANCICH.

La ricorderemo più ampiamente nella nostra edizione del 20 settembre p.v.

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

A Milano **PAOLO VENANZI**, commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia, scrittore e pubblicitario. Lo ricordano con grande dolore Angela Vegetti, Patrizio Ferrari, Gianmaria Rossi Fizzotti, Aldo Pace.



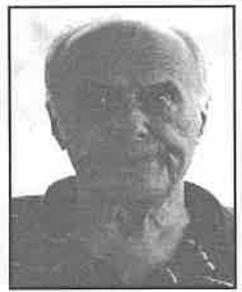
A Monmouth Junction (New Jersey U.S.A.) **VELIMIRO TURANOV** di anni 83. Lo ricorda Alda Becchi Padovani assieme alla comunità giuliana ed agli italo-americani del New Jersey.

Il 30 marzo, a Cosenza (Calabria), **ANGELO TRIMARCHI HERVATIN**, di anni 57. Buon amico fiumano, nato ad Abbazia il 5.2.1938, baldo alpino, attaccatissimo alla Sua origine era sempre solidale nella difesa dell'italianità delle nostre terre sacrificate.



Il 29 dicembre u.s., a San Francisco (California U.S.A.), **OVIDIO P. VIVIANI** di anni 79. Ha lasciato nel profondo dolore la moglie Maria Persurich in Viviani, i figli Walter e Viviana, la nuora Cherie e quattro nipoti che lui adorava (Jeanine, Selena, Dina, Nick), la sorella ed il fratello e altri nipoti in Italia.

Il 31 marzo a Roma, dopo lunga malattia, **ALFONSO DAL BOSCO**, amorevolmente assistito dalla moglie Jolanda Jardas. Classe 1911, valoroso combattente in Africa Orientale con la gloriosa divisione "Sabauda", era stato gravemente ferito: rimase invalido per tutta la vita e fu proposto per la medaglia d'argento al valore militare. Al ritorno dall'Africa aveva iniziato la sua attività lavorativa presso le Assicurazioni "Fiume". Dopo l'esodo si era stabilito a Roma, con la moglie, i figli (ing. Ferruccio e Valter) e la madre.



Il 7 aprile, a Milano, **SIGFRIDO JORI** di anni 86. Come ci viene ricordato dalla moglie Lucia Bacchin in Jori, nei suoi ultimi nove anni lo scomparso - colpito da una grave malattia - trovava grande conforto nella lettura della "Voce di Fiume".



Il 27 aprile scorso è deceduto a Toronto (Canada) dopo lunghe sofferenze **PIROSKA (PIRI) ISPAN SERDOZ** di anni 70, da Budapest, fiumana di adozione, lasciando profondamente addolorati il marito Nereo, i cognati Lidia e dott. Carlo Budriesi, Padova, il nipote György Ispan e famiglia, Budapest, altri congiunti, numerosi amici e quanti l'avevano conosciuta e stimata.



Il 1° maggio, a Trieste, **FRANCESCA BACCO ved. PREVEDEL** di anni 84, nata in Istria ma fiumana di adozione. Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie, nonché tutti i parenti e quanti l'hanno conosciuta ed apprezzata.



Il 6 maggio, a Genova, **NICOLINA CETTINA** di anni 92. La ricordano la sorella e i nipoti.



Il 8 maggio a Savona (dove si era trasferita dopo l'esodo dalla sua Laurana) **NATALIA ITALIA MARIA MICALICH ved. PAESANI** di anni 93. Ne danno il triste annuncio i figli Alberto, Graziella, Rita, Olga e Luciano unitamente ai consorti ed ai nipoti tutti.

Il 16 maggio, a Novara, **MELANIA MATERLIAN in MAZZOCCO**, nata a Fiume il 31 luglio 1924. La ricordano con immutato affetto il marito, i figli Sandro e Sergio ed i fratelli.



Il 17 maggio, a Modena, **GIORGIA (GINA) DIRACCA in ZACCARIA**. La piangono il marito Attilio, i figli Giorgio e Ornella, il fratello Orneo, la cognata, la nuora con i nipoti tutti.



Il 17 maggio, a Roma, **GILDA SIROLA ved. SALVINI**, di anni 85, dopo lunga malattia, lasciando nel profondo dolore la figlia Mara Salvini Tacconi, che La ricorda a quanti L'hanno conosciuta.



Il 20 maggio, a Trieste, **MICHELE OTMARICH**, di anni 95, dopo una lunga vita trascorsa serenamente insieme ai Suoi figli e figlie.



Il 20 maggio, a Genova, **MARIA CRIVICI in SECCHI**, di anni 72. Nata a Vallon di Cherso seguì la famiglia a Fiume, ultimati gli studi venne assunta quale impiegata al Provveditorato agli studi, passò poi quale segretaria alla scuola professionale "Emma Brentari". Dopo l'esodo si trasferì nel 1946 a Venezia. Infine nel 1958 si trasferì con la famiglia a Genova. Lascia nel profondo dolore il marito dott. Ruggero, le figlie Giuliana e Silvana, la sorella Aurora (Francesca) ed i parenti tutti.



Il 28 maggio a Reco (GE), **ANGELO CAPRIOLE**, Sindaco di Uscio (GE). Lascia nel dolore la moglie Licia Pian, la figlia Susanna, il genero Italo e la nipotina Giorgia che adorava.

L'11 giugno, a Padova, **ANNA KOPREINIG ved. DELLI GALZIGNA**, di anni 73. Lo annunciano con profondo dolore i fratelli Enrico e Lisetta, i cognati Sergio, Rita, Gilda, Ornella, Liliana, Enzo Delli Galzigna con Giovanni, Alberto e Silveria, i nipoti tutti.



Il 2 giugno, a Bogliasco (GE), **CARLO BORTOLOTTI**, di anni 82. A Fiume fu dipendente dell'Azienda Magazzini Generali e dopo l'esodo del Consorzio Autonomo del Porto di Genova. Lo piangono la figlia Marisa, il figlio Renato, i nipoti Alessandra, Lucca, Flavio, il fratello, la cognata, i generi ed i parenti tutti.



Il 3 giugno, a Bologna, **MASSIMILIANO (NINI) FRESCURA** di anni 79. Lascia nel profondo dolore la moglie Luciana con le due figlie (Franca Rita ed Elena), il cugino Agostino e tutti i parenti.



Il 5 giugno, a Torino, **ARNALDO SITRIALLI**, di anni 61. Lascia nel dolore la moglie Bruna Dorcich, la figlia Elisa, la sorella Lida e le famiglie Dorcich, Dazzara e Manià.



Il 7 giugno a Falconara M.ma (AN) **LUIGIA DE SGARDELLI ved. FISCHER**, di anni 93, discendente da una stimata ed antica famiglia fiumana. La piangono e la ricordano come madre amorosa ed esemplare la figlia Edda ved. Mariot, la figlia Luciana con il marito Amedeo Moroni, i nipoti Alessandra e Filippo, i parenti tutti.



Il 17 giugno, a Castagno d'Andrea (FI) **NEDDA DRAGOGNA ved. SUSMEL** di anni 72, moglie del compianto prof. Lucio Susmel noto studioso fiumano. La piangono i fratelli Nicolò (Niki) e Giorgio (attualmente residenti a Trieste) con le rispettive famiglie e i parenti tutti.

Il 6 giugno, a Barga (LU) don **FRANCESCO POČKAJ**, ordinato sacerdote a Fiume il 6 aprile 1939, cappellano nella piccola chiesa dei Giardini, poi nella parrocchia di Borgomarina, poi esule e per quarantacinque anni nella parrocchia del S. Cuore di Barga.

L'11 giugno, a Bologna, **MARGHERITA PARENZAN ved. GOACCI**, di anni 96. Lascia nel dolore le figlie Laura e Verbena Goacci, Bologna.

Il 25 giugno, a Chiavari (GE), **MARTA SIROLA ved. BLANDA**, di anni 86. Lascia l'addolorata figlia, i parenti tutti e quanti L'hanno conosciuta e apprezzata.

RICORRENZE

EMILIO MISCENICH, esule da Laurana e scomparso tre anni fa (il 1° 6.1992), viene ricordato agli amici e a quanti lo conobbero dalla consorte Mariuccia Miscenich Motrasino.



Il 2 agosto c.a. ricorre il primo anniversario della scomparsa di **LUCIANO PERSELLI**:

uomo di cultura (critico teatrale, traduttore in italiano di opere teatrali tedesche), già addetto dell'Istituto italiano di cultura a Monaco di Baviera, successivamente direttore in varie città estere (Budapest, Istanbul, Ankara, Praga), dal 1977 al 1985 responsabile della Sezione culturale dell'ambasciata italiana a Bonn. Era nato ad Orsera, ma era vissuto per lunghi anni a Fiume.

Nel 7° anniversario della scomparsa di **EMILIO CAMPELLI**. Lo ricordano con infinito amore la moglie Ester, i figli Norella, Ilario, Daniela, Alessandro, i generi, i nipoti ed i parenti tutti.

APPELLO AGLI AMICI

SOTTOSCRIZIONE PER IL TRASFERIMENTO DELLA SEDE

Nei numeri precedenti della Voce abbiamo dato notizia dell'apertura di una sottoscrizione per far fronte alle spese derivanti dal trasferimento della sede del Libero Comune di Fiume da Padova a Trieste.

Pubblichiamo l'elenco delle offerte pervenute nello scorso mese di GIUGNO:

Lire 100.000

Smaila Iginio, Fiume

Lire 50.000

Samsa Cesca Alice, Trieste - de Maineri Carmen, Imperia - Zaccaria Attilio, Modena - Monti Nerea, Portogruaro (VE)

Lire 30.000

Millinovich B.G., Brisbane

Lire 20.000

Cigol Ida, Trieste

Lire 10.000

Mengotti Amedea ved. Iovanovich, Novara - Solvini Stefania, Trieste

In memoria di:

EVANDRO CARADONNA, nel 13° ann. (7/7), la moglie Silvia: Lire 10.000

Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di GIUGNO c.a. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci.

Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario in data 20 di ciascun mese (un'edizione cioè che comporta un ritardo dell'ordine di venti giorni rispetto alla data delle ultime notizie da noi volta a volta pubblicate) non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente.

In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte di cui ci viene data comunicazione negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.

Lire 55.000

Uratoriu Edoardo sen., Bergamo

Lire 50.000

Pian Licia, Reco (GE) - Massera Paolo, Parma - Derencin Italo, Roma - Purhardhofer Gina,

Roma - in occasione della nascita della nipotina Marta, da Nesi Edi e Vanna, Toirano (SV)

Lire 30.000

Biassi Guido, Genova - Spiro Marion, Milano - Traina Emanuele, Vittoria (RG) - Pinna Graziella, Chivasso (TO) - Valentin Bruno, Conegliano (TV)

Lire 20.000

Ciceran Giuseppe, Brescia - Guerin Valentino, Milano - Klinz Rodolfo, Albenga (SV)

Lire 15.000

Fucini Antonio, Sanremo (IM) - Lafronza Giuseppe, Roma

Lire 10.000

Zuccolo Arrigoni Paolo, Padova - Toriser prof. Lilliana, Trieste - Mersini (Mersich) Natale, Trieste - Coglievina Marino, Breda di Piave (TV) - Diracca Norino, Conegliano (TV) - Zanetovich Ezio, Mestre (VE).

Sempre nel mese di GIUGNO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

Cari genitori STANISLAO LOCATELLI e CATERINA TOMASICH, dai figli Tullio e Annamaria, uniti a tutti i familiari, Avenza (MS): Lire 20.000

CATERINA PILLEPICH ved. SCIARILLO nel 7° ann. (30/6), con grande rimpianto, la sorella Pillepich Augusta ved. Stigliani e figli, Torino: Lire 30.000

ARISTEO COBELLI, nel 20° ann. (4/6/75), il fratello Aldo, Bologna: Lire 20.000

Genitori prof. VITTORIO SABLICH e MARGHERITA de KEOMLEY, da Sablich dr. Guido, Pordenone: Lire 50.000

GIOVANNI SERDOZ, mancato il 19/2/95, la sorella Anita Serdoz Rota, le nipoti Luciana e Adriana Döman, Claudio e Giuliana con Sabrina e Giovanni Serdoz, Ravenna: Lire 50.000

Padre ing. LEONE e zio rag. MARIO, da Peteani avv. Luigi, Novara: Lire 50.000

ARRIGO DAZZARA, nel 12° ann., e defunti delle famiglie DAZZARA-ZANIER, la moglie Zanier Lidia e figli, Este e Padova: Lire 50.000

LIBERO KAMALICH, nel 12° ann., Lo ricorda con affetto la moglie Dondo Teresa, Genova: Lire 20.000

Genitori GIOVANNA e CARLO SCARDA, da Scarda Tedeschi Annamaria, Roma: Lire 100.000

ALFONSO DALBOSCO, dalle cugine Zaccaria Nerea e Bianca, Portogruaro (VE): lire 50.000

BRUNO PRESSICH, dec. il 17/7/67, la moglie Vecerina Genny ved. Pressich, Monfalcone (GO): Lire 50.000

Adorata mamma MARIA BOGATAI, nel 4° ann., (17/7), La ricorda con tanto rimpianto e amore la figlia Loretta, Genova: Lire 10.000

Per ricordare il caro papà GINO BURICCHI, ucciso a Fiume nel giugno 1945 dai titini, da Buricchi Anna Maria, Brescia: Lire 30.000

PADRE, da Veschi Luciana, Milano: Lire 100.000

Carissima cognata PIROSKA (PIRI) ISPAN SERDOZ, dec. a Toronto il 27/4/95, con grande affetto e tanto rimpianto, da Budriesi Lidia e Carlo, Padova: Lire 100.000

ARNALDO SITRIALLI, da Zoppa

Dalila ved. Manià e Manià Luciano, Carrara S. Giorgio (PD): Lire 100.000

ANGELO CAPRILE, la moglie Pian Licia, Recco (GE): Lire 50.000

ANGELO CAPRILE, Lo ricordano con tanto affetto e si stringono in un abbraccio a Licia e alla figlia Susanna gli amici di Genova e Riviera di Levante: Moderini Carmen, Pagnoni Bianca, Bogna Jolanda, Tenenti Ervino e Pinuccia, Prodan Elia, Mattei Tini, Masiero Silvana, Pedretti Silveria, Pellegrini Poldi, Moderini Alfio-Ardenia-Alida, Zustovich Marinella, Fantini Ornella, Zagabria Maris, Africh Egle, Gregorutti Sandra, Gobbo Claudio, Gobbo Aldo, Kunzarich Laura, Ucovich Nereo, Nenci Maria, Dabovich Ornella, Simcich Oliviero, Parodi Lucio, Demark Rudi, Bori Iole, Delforte Ireneo, Canzi Maria, Viani Mirella, Stecich Neva, Branchetta Giuliana, Ridenti Alda, Curti Jolanda, Cernich Vittorina, Timon Luigi, Masiero Elda, Curatolo Bianca, Descovich, Viti Norma e Zupan Milan: Lire 210.000

Amico CARLO CATTALINI, da Raccanelli Tullio, Venezia Lido: Lire 50.000

Cara mamma ELENA LIZZUL BELCICH, nel 22° anniv. della sua scomparsa (12/7/73), le figlie Etta, Jole, Rina e Thea, Verona: Lire 50.000

Caro ALBINO POSCANI, nel 2° ann. (13/7/93), con tanto affetto, le cognate Lizzul Belcich Etta, Rina e Thea, Verona: Lire 50.000

Caro e indimenticabile ALBINO POSCANI, nel 2° ann. (13/7/93), è dolce ricordarTi ma molto triste non averTi, la moglie Jole, Verona: Lire 100.000

FRATELLO, da Stecich Meri e Ruggero, Torino: Lire 20.000

Genitori MICHELE DORE e CARMEN ZAINA, da Dore Bottasso Milvia, Torino: Lire 50.000

MARITO e GENITORI, da Ostrogovich Maria ved. Calabrese de Luca, Firenze: Lire 50.000

Signor VELIMIRO TURANOV, dec. negli U.S.A., da Becchi Greco Armida, Como: Lire 20.000

GILDA SIROLA ved. SALVINI, la figlia Mara, Roma: Lire 100.000

MARIA CRIVICI in SECCHI, il marito Secchi comm. dott. Ruggero, Genova: Lire 100.000

GENITORI, FRATELLO, MARITO e COGNATE, da Carloni Mafalda, Massa: Lire 30.000

Cognati NARCISOTURK, deceduto il 31/3/95 a Massa, e FERRUCCIO CERNIBORI, dec. l'8/10/91 a Brescia, da Mihich Ferdinando, Dalmine (BG): Lire 50.000

Dr. SIGFRIDO JORI e dr. CARLO CATTALINI, da Jori Lucia, Milano: Lire 30.000

MARIA e ANTONIO SUPERINA, dai figli Dorina e Bruno, Bergamo: Lire 30.000

AURORA BLECICH in DORCICH, nel 5° ann., con tanto affetto, il marito Bruno, la figlia Bruna e la nipote Elisa, Torino: Lire 30.000

Carissimo ARNALDO SITRIALLI, prematuramente scomparso, con

tanto affetto il suocero Dorcich Bruno e Poldi, Torino: Lire 30.000

ATTILIO PETRICICH, nel 24° ann. (24/8), dalla moglie Forcato Irma e dalla figlia Lilliana e famiglia, Genova: Lire 20.000

LIVIO PETRICICH, nel 9° ann. (24/7), la mamma Forcato Irma, la sorella Lilliana, la moglie con il figlio Diego, Genova: Lire 20.000

Cara amica LIVIA CORTESI in MARGARIT, nel 1° ann. (21/7), la famiglia Petricich Gallo, Genova: Lire 10.000

ARPAD KURTZ, nel 20° ann. (6/11/75), Lo ricordano sempre la moglie Marsanich Alice, la figlia Tatiana, il nipote Vito e moglie, Chiari (BS): Lire 30.000

CLAUDIO PEROS, dai genitori Misculin Odinea e Peros Gianni, S. Colombano al Lambro (MI): Lire 35.000

RODOLFO e SOFIA GRATTONI, ILIO e NADA TOLOMEI, FERRUCCIO e LUCIANO TOLOMEI, da Tolomei Grattoni Fiorella, Milano: Lire 100.000

ARTURO VALCASTELLI, nel 2° ann. (25/3/93), con immutato affetto i figli, Milano: Lire 40.000

MARGHERITA ANTONINI CAMALICH, nel 19° ann. (30/6/76), i figli Armida, S. Donato Milanese (MI), ed Argeo, Padova: Lire 50.000

Cara amica MARTA SIROLA ved. BLANDA, da Cosulich Lia, Ponte di Brenta (PD): Lire 20.000

AURORA CANADICH, nel 25° ann. (8/6/70) la figlia Polessi Vedana Ester, Trieste: Lire 50.000

Figlia ANNAMARIA (Mestre), defunti NATALE, ANTONIA, VITALIANO, MARIA e cugino ATTILIO LUCICH, da Mersini Natale e Concetta, Trieste: Lire 50.000

Fratello e cognato MIRO PRISCHICH, dec. a Roma il 24/5/95, da Baticci Elda e Claudio, Trieste: Lire 50.000

Cognata EMILIA (MILA) SIROLA ved. BOHUNY, dec. a Roma il 14/4/95, da Bohuny Giuseppe e Lucia, Trieste: lire 30.000

FRANCESCA BACCO ved. PREVEDEL, dalle figlie e figli, Trieste: Lire 50.000

FRANCESCA BACCO ved. PREVEDEL, da Saggini Nives ed Elio, Trieste: Lire 30.000

DEFUNTI delle famiglie Fontanella e Zuppelli, da Fontanella Lucy e Leo, Trieste: Lire 50.000

DARIO RAUTER, amico d'infanzia, da Vosilla Guerrino, Roma: Lire 20.000

BRUNO NEGOVETICH, nel 15° ann., la moglie, i figli, i nipoti ed i pronipoti, Trieste: Lire 30.000

RITA COMANDINI e TULLIO VITTORI, da Panareo Maria, Trieste: Lire 30.000

ANNA SUGAR, il figlio lung Mario, Vicenza: Lire 50.000

DEFUNTI, da Fozzi Lauro, Vicenza: Lire 10.000

MICHELE HOST, nel 7° ann. con affetto la moglie Maria Aurora, il figlio Edi, la nuora ed il nipote, Massa: Lire 15.000

STENIO VRANCICH, dec. in Fiume il 5/6/95, Lo ricorderanno sempre con grande affetto la sorella Savina con il nipote Apostoli Elvio, Milano: Lire 50.000

Amati genitori RICCARDO e CARMELA DUBRINI, sorelle

DINA, BIANCA e LAURA, cognati JOLE e ONORATO CORRADI, marito SANTO ZOLIA, da Dubrini Tullia, Trieste: Lire 50.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI Cazzio Alfredo, Mestre (VE): Lire 30.000

Srdoc Olga e Diminic Ottavio, Torino: Lire 20.000

Susmel Ariella e Cernavez Annamaria, Trieste: Lire 50.000

Ribarich Alberto, Trieste: Lire 10.000

DALL'ESTERO

FIUME

Barburan Ferruccio: Lire 40.000
N.N.: Lire 30.000
Smala Iginio: Lire 100.000

AUSTRIA

Andics comm. dott. Paolo, Klagenfurt: Lire 100.000
In memoria di CARLO SACHS, la moglie Editta e il figlio, Graz: Lire 20.000

LUSSEMBURGO

Cabras Pietro, Mamer: Lire 45.000

MONACO

In memoria di GIUSEPPINA MIHICH IN KRASSEVICH, ANTONIO KRASSEVICH e MERY MIHICH, con affetto, la figlia e nipote Krassevich Flaviana in Stelè col marito Dario, Montecarlo: Lire 100.000

SVEZIA

Duimovich Marino, Nacka Stockolm: Lire 30.000

CANADA

In memoria dei cari amici LEA MESSINA e DANIELE VINCI, da Vodopia Natale e signora, Richmond: Lire 23.420

In memoria di PIROSKA (PIRI) ISPAN SERDOZ, il marito Nereo, Islington: Lire 160.100

In memoria di OSCAR TOMLIANOVICH, la moglie Nevia e figlia Laila, Weston: Lire 40.775

In memoria di OSCAR CRESPI, da Tomlianovich Nevia, Weston: Lire 5.825

In memoria dei propri GENITORI e dell'amica LEDA RUBESSA (scomparsa il 16.7.1993), da Brentin Dinora in Bongiovanni, Brampton: Lire 11.305

U.S.A.

Bacich Nerina, Winfield: Lire 40.025

Bogadek Elena, Palisades Park: Lire 32.020

In memoria di ALBERTO GHERSI, nel 5° ann., di OSCAR CRESPI, GIANNI GROHOVAZ ed ENNIO JARDAS, da Gheri Mary, Florida: Lire 40.025

In memoria di OVIDIO VIVIANI, la moglie Viviani Maria nata Persurich, San Francisco: Lire 48.990

In memoria di VELIMIRO TURANOV, da Becchi Padovani Alda, New Brunswick: Lire 48.660

BRASILE

In memoria della cara mamma ANNA STRADIOT SPECIARI, deceduta a Trieste il 29.6.1987, il figlio Massimo, Itatiba: Lire 16.010

Valencich Ficara Luisa, Jundiai: Lire 16.010

AUSTRALIA

Gervasoni Mario, St. James: Lire 58.500

Pawlik Giustina, Mount Hawthorn: Lire 58.500

In memoria dei genitori PIETRO e ALBINA FANTINI, da Fantini

Livio, Geelong: Lire 23.000

Turchini Bruno, Bankstown: Lire 45.416

In memoria dei genitori MARIA e NICOLA di MOLFETTA, da di Molfetta Panarese Lina, White Gum Valley: Lire 50.000

SUDAFRICA

Sabatti Giovanni, Kopetown: Lire 50.000

OLTREOCEANO

Da N.N.: Lire 615.500

PRO CIMITERO

In memoria di ANGELO CAPRILE, Lo ricordano con tanto affetto e si stringono in un abbraccio a Licia e alla figlia Susanna gli amici di Genova e Riviera di Levante: Moderini Carmen, Pagnoni Bianca, Bogna Jolanda, Tenenti Ervino e Pinuccia, Prodan Elia, Mattei Tini, Masiero Silvana, Pedretti Silveria, Pellegrini Poldi, Moderini Alfio-Ardenia-Alida, Zustovich Marinella, Fantini Ornella, Zagabria Maris, Africh Egle, Gregorutti Sandra, Gobbo Claudio, Gobbo Aldo, Kunzarich Laura, Ucovich Nereo, Nenci Mario, Dabovich Ornella, Simcich Oliviero, Parodi Lucio, Demark Rudi, Bori Iole, Delforte Ireneo, Canzi Maria, Viani Mirella, Stecich Neva, Branchetta Giuliana, Ridenti Alda, Curti Jolanda, Cernich Vittorina, Timon Luigi, Masiero Elda, Curatolo Bianca, Descovich, Viti Norma e Zupan Milan: Lire 210.000

Per tomba Grossich, da Kempf dr. Beatrice, Vienna: Lire 120.000

Rubinich Maria, Vicenza: Lire 100.000

SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

Per rivista "FIUME" e per Soc. Studi da Pirrone gen. Giorgio, Roma: Lire 100.000

La Presidenza ringrazia sentitamente i preziosi Amici:

Lire 50.000: Del Bono Franco, Ivrea

Lire 30.000: Liubicich Geja Elda, Milano - Aquila Massimo, Palermo - Stanflin Francesco, Firenze - Chioggia Italo, Genova

Lire 20.000: Schirò Pietro, Trieste

In memoria:

del caro "Miro" dr. CASIMIRO PRISCHICH (24.5.95) gli amici Necio, Nerino, Tonin, Julko, Vieri, Nereo Cecchi, Mariucchia, Armida con le rispettive famiglie: Lire 400.000

Del dr. CASIMIRO PRISCHICH, Renato e Laura Ricotti, RM: Lire 100.000

Del carissimo amico dr. CASIMIRO PRISCHICH, Andrea Petrich, RM: Lire 50.000

Dell'indimenticabile moglie CATERINA GOTTLIEB (8° ann.) Andrea Petrich, insieme alle figlie Franca e Giuliana, RM: Lire 60.000

Del carissimo zio avv. BORIS LUCCHESI e dell'amico di sempre dr. CASIMIRO PRISCHICH, da Bruno Zamarian, Canada: Lire 100.000

AGGIUNTE E RETTIFICHE

In febbraio ci è pervenuto un versamento di Lire 22.000 (150 scellini) dalla signora STEFANIA TRUMMER di Graz (Austria) per LA VOCE DI FIUME. Purtroppo per una spiacevole svista l'offerta non è stata pubblicata: ci scusiamo vivamente con l'interessata per l'involontaria omissione.